

DAL NEW SOUTH WALES

Scambio di insegnanti con l'Italia

SYDNEY — Il governo laborista del New South Wales sta per varare un programma di scambio di insegnanti con alcuni paesi di emigrazione, fra cui l'Italia.

Lo ha annunciato il Premier Wran, specificando che il Dipartimento dell'Istruzione statale sta cercando insegnanti australiani che siano disposti ad insegnare per un anno in diversi paesi europei, stipendiati dal governo statale, secondo le quote seguenti: quattro insegnanti per l'Italia, tre per la Grecia e la Turchia, due per la Jugoslavia.

Da parte loro, questi paesi dovrebbero inviare, probabilmente nel '79, un certo numero di loro insegnanti ad insegnare nelle scuole del NSW ad alta densità di studenti immigrati.

Questo proposito, Helena Rudnick, una delle responsabili della "Social Development Unit" del Dipartimento dell'Istruzione del NSW, visiterà fra breve i paesi europei in questione, per discutere con i governi e le autorità scolastiche i dettagli di questo programma.

Si tratta di un accordo importante e il cui significato va sottolineato per due ragioni. Primo, perché si tratta di una delle sei raccomandazioni della Commissione mista italo-australiana insabbiata sia dal governo democristiano in Italia sia da quello federale liberale in Australia, ed è quindi da sottolineare l'iniziativa presa in modo autonomo, visti i lunghi sonni di Canberra, dal governo laborista del NSW. Secondo, perché questa iniziativa è venuta per la spinta continua che le organizzazioni democratiche dei lavoratori immigrati, fra cui la FILEF, stanno dando da anni, specialmente in NSW, per affrontare in modo nuovo ed efficace i problemi dell'insegnamento ai figli degli immigrati.

Il che dimostra come solo con l'organizzazione, la partecipazione e la tenacia delle proprie rivendicazioni i lavoratori immigrati possono vedere, se non risolti, almeno affrontati in modo costruttivo i propri problemi.

Il "caso" della signora Portelli

La libertà di licenziare non si tocca

MELBOURNE — Il caso della signora Portelli, licenziata per aver chiesto al padrone quanto veniva pagata per un vestito e riassunta poi grazie a un pronto intervento del sindacato, è ritornato alla cronaca qualche giorno fa. La Portelli è stata ancora licenziata dal padrone della B-Line Fashion per aver chiesto una giusta retribuzione del cottimo.

La Clothing Union, l'Unione interessata, è intervenuta tempestivamente per bloccare il vergognoso licenziamento, ma, come abbiamo ripetutamente detto sulle colonne di questo giornale, in Australia il padrone ha il

(Continua a pagina 2)

LE INCERTEZZE DELLA DC ALLUNGANO LA CRISI

Ancora da sciogliere i nodi del programma e del quadro politico

La questione di una maggioranza chiara ed esplicita — Contraddizioni interne nella DC — Un programma concordato per fronteggiare l'emergenza.

Al momento di andare in macchina, la crisi italiana non sembra ancora vicina ad una soluzione positiva, e diciamo subito che la responsabilità della finora mancata soluzione di questa crisi (ad un mese e mezzo, ormai, dalla sua apertura ufficiale) pesa tutta sulla Democrazia Cristiana. Come ha molto sinteticamente affermato il segretario del PCI Berlinguer, al termine dell'incontro collegiale fra i sei partiti e il presidente incaricato Andreotti, "la crisi è ancora in una fase incerta perché c'è incertezza da parte della DC".

L'incertezza riguarda quello che è, oggi, il nodo da sciogliere, e cioè, dopo gli sviluppi e i passi in avanti delle settimane precedenti, la questione della maggioranza: quattro partiti, PCI, PSI, PRI e PSDI, chiedono la formazione di una maggioranza chiara, contrattata, "alla lu-

(Continua a pagina 2)



Berlinguer attorniato dai giornalisti: "Una maggioranza chiara per fronteggiare l'emergenza".

SUCCESSO DELL'ASSEMBLEA CON SIMMONDS E GINIFER

Vivo interesse per il Congresso FILEF

Oltre un centinaio i presenti — I problemi dell'emigrazione e la crisi di governo — Le novità dell'Italia di oggi.



NELLA FOTO: Un momento dell'assemblea del 22 febbraio organizzata dalla FILEF, mentre parla l'on. Simmonds. (FOTO BRUNI)

La FILEF di MELBOURNE organizza, per giovedì 9 marzo alle ore 8.00 p.m., un incontro aperto al pubblico con la partecipazione di

LINO BELLINI della FILEF Centrale di Roma. I temi dell'incontro verteranno su: "La situazione politica in Italia oggi e la "svolta" sindacale". L'incontro avrà luogo nei locali di "Nuovo Paese", 7 Myrtle Street, Coburg. Tutti sono benvenuti.

(Continua a pagina 2)

SUI PROBLEMI DEI LAVORATORI NELL'INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA

Seminario italo-australiano a Torino

TORINO — Nei giorni 2, 3 e 4 febbraio scorsi si è svolto a Torino, su iniziativa della Federazione Lavoratori Metalmeccanici per parte italiana e dell'AMWSU e della VBU per parte australiana, un seminario italo-australiano sul tema: problemi dei lavoratori, e specialmente dei lavoratori immigrati, nell'industria automobilistica.

La delegazione australiana, guidata da Laurie Carmichael, vice-segretario nazionale dell'AMWSU, era composta da sei delegati dell'AMWSU, uno della VBU e due dell'AAESDA. Da parte italiana, ha partecipato al seminario anche Renato Licata del Direttivo FILEF di Melbourne.

I sindacalisti australiani, prima del seminario di Torino, avevano già incontrato a Roma i dirigenti nazionali della FLM. Quindi, nella sede torinese della FLM, i delegati australiani si sono incontrati con un nutrito gruppo di delegati sindacali italiani provenienti dalle più importanti fabbriche automobilistiche dell'Italia settentrionale: dagli stabilimenti FIAT di Torino, Rivalta, Savona e Cassino, dalla Lancia, dall'Autobianchi di Milano e dalla Pininfarina di Torino.

Lo scopo di queste tre giornate di incontri diretti, da parte australiana, era soprattutto quello di approfondire la conoscenza dell'organizzazione sindacale italiana, e di discutere e affrontare a livello concreto alcuni aspetti e problemi di lavoro comuni, come ad esempio la struttura del sindacato in fabbrica, l'organizzazione del lavoro e le esperienze maturate in Italia, l'attività e il livello di partecipazione dei lavoratori durante le fasi di vertenze sindacali, ecc.

A cominciare da Carmichael, tutti i componenti della delegazione australiana si sono dichiarati molto soddisfatti di questa serie di incontri, ed hanno dimostrato vivo interesse per l'attività

e l'organizzazione del sindacato unitario italiano.

Nel corso della discussione è risultato chiaro che i molti risultati positivi raggiunti dal movimento sindacale italiano sono stati possibili soltanto con lo sforzo unitario di lotta e di organizzazione del movimento o-

(Continua a pagina 2)

OMICIDI BIANCHI

Oltre 300 lavoratori morti in un anno

Lentamente e faticosamente, anche il padronato australiano inizia a scoprire le proprie "verità": gli incidenti sul lavoro recano più danni all'industria australiana che gli scioperi, molti dei quali, tra l'altro, si fanno per rivendicare migliori misure di sicurezza per la prevenzione degli incidenti stessi.

Dal recente convegno del "National Safety Council of Australia" sono state rese note queste cifre: l'industria australiana perde 2.000 milioni di dollari all'anno a causa degli incidenti; tra il '73 e il '74 sono morti 300 operai (in Australia si insiste nel definire queste morti "incidenti sul lavoro", invece di "omicidi bianchi"); il numero degli operai che hanno subito un incidente che li ha resi temporaneamente inabili al lavoro è passato dalle 320.000 unità nell'anno '71/'72 alle 360 mila unità nell'anno '73/'74. Ciò ha provocato la perdita di 840.000 settimane di lavoro nel '71/'72 e di oltre

(Continua a Pagina 2)

DI PRIMA MANO

"Bustarelle della CIA ai comunisti italiani", gridavano i manifesti e tre colonne della prima pagina del "Glo-bardo" della settimana scorsa. La "notizia" (750.000 dollari della CIA e Togliatti per avere in anteprima il rapporto Kruscev) era tanto esilarante che ne abbiamo cercate le fonti per accertarne la "credibilità".

Ecco la notizia: il "Glo-bardo" l'ha presa dal "Tempo", quotidiano della destra romana, di proprietà, un terzo per uno, dell'ENI, della Montedison e del re del cemento Carlo Pesenti, il "Tempo" l'ha presa dal "Popolo", quotidiano della Democrazia Cristiana; il "Popolo" l'ha pre-

sa dalla "Stampa", quotidiano di Agnelli, che perlomeno la presentava come una notizia stravagante; la "Stampa" l'ha presa dall'agenzia americana United Press International (UPI) e quest'ultima l'ha presa da una biografia di Allen Dulles, capo della CIA negli anni della guerra fredda, scritta da un certo Leonard Mosley, che racconta di aver ricevuto la informazione da un tale James Angleton, all'epoca agente della CIA, poi "dimesso" nel '75.

Come si può notare, una "notizia" di prima mano è, tra CIA, fascisti stranieri e democristiani di varia estrazione, di indiscutibile credibilità.

— CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA —

Crisi di governo

ce del sole", nella quale sia incluso, senza sotterfugi e "pasticcini", il Partito Comunista.

La DC invece, pur riconoscendo (e questo è il passo avanti) la gravità della crisi che attraverso il Paese, e pur prendendo atto della necessità di una convergenza politica dei partiti costituzionali per affrontare in modo concorde questa crisi, non è ancora riuscita a risolvere le proprie contraddizioni interne, che spaziano da una "destra" ferocemente anti-comunista ad una "sinistra" favorevole ad una maggioranza chiara con il PCI. Non è da sottovalutare, naturalmente, il fatto che all'interno della DC è in atto un travaglio genuino, un dibattito approfondito, e non soltanto intrighi e manovre, che pur sono presenti in maniera cospicua. Ma è un fatto, che le lentezze della Democrazia Cristiana stanno trascinandosi la crisi per le lunghe, e rischiano di incancrenirla e renderla ingovernabile.

In questi giorni, si dovrebbero riunire gli organismi dirigenti della DC per decidere la risposta da dare agli altri quattro partiti sulla questione della maggioranza: da quella risposta si vedrà se la DC si sarà decisa, finalmente, a mettere gli interessi del Paese davanti ai propri interessi di partito.

La questione del quadro politico non va comunque disgiunta dall'altro aspetto delle trattative, che è quello riguardante il programma: un programma che, prendendo le mosse da quello del luglio scorso, lo migliori, lo approfondisca, e soprattutto sia capace di fronteggiare l'emergenza con provvedimenti incisivi nel campo dell'economia, della spesa pubblica, dell'ordine democratico, dell'occupazione, degli investimenti, della scuola ecc.

E' proprio sul problema della definizione di un programma efficace che, negli ultimi giorni, Andreotti ha incontrato i rappresentanti dei sei partiti e dei sindacati, ai quali ha presentato una bozza che tutti i partiti, tranne i liberali e naturalmente la DC, hanno giudicato negativamente, e in risposta alla quale hanno presentato le proprie proposte, che vengono appunto discusse in questi giorni, per cercare di arrivare ad un efficace e soddisfacente programma concordato.

I due aspetti della trattativa dunque, programma e quadro politico, vanno visti come comunicanti, dipendenti l'un dall'altro: non sarebbe pensabile accordarsi sul programma senza accordarsi sul quadro politico, cioè sulle garanzie di controllo dell'esecuzione del programma stesso, come non sarebbe pensabile accordarsi sul quadro politico senza che il programma sia il risultato di uno sforzo e un impegno comuni.

Concludendo, quattro partiti hanno fatto proposte chiare e precise, alle quali la DC ha risposto ambigualmente e chiedendo tempo per "maturare" (come dice Moro) le sue scelte. Quello che diventa sempre più chiaro, però, è che, oggi più che mai, i "tempi" della DC corrispondono sempre di meno ai tempi e alle necessità del Paese.

Seminario a Torino

perano, e che, se anche in Australia si vogliono ottenere questi risultati, si deve prima di tutto attuare una ve-

Sottoscrizione

PRESTON — Gli operai del Tramway Depot di Preston hanno sottoscritto \$10 per "Nuovo Paese". La raccolta è stata effettuata da Slobodan Stamenkovic.

ra unità sindacale di tutti i lavoratori, e spingere per una politica sindacale unitaria e una maggiore partecipazione alla vita sindacale dei lavoratori in fabbrica, e specialmente dei lavoratori immigrati.

Sempre a Torino poi, nei giorni 7, 8 e 9 febbraio, la delegazione australiana ha partecipato alla seconda Conferenza internazionale dei lavoratori dell'auto, a cui hanno preso parte delegati di 28 sindacati in rappresentanza di 20 paesi, per discutere in particolare il tema dell'organizzazione del lavoro (a questa Conferenza dedichiamo ampio spazio a pag. 6).

Dopo l'Italia, infine, i sindacalisti australiani hanno proseguito il loro viaggio in Jugoslavia, Unione Sovietica e Giappone. Il rientro è previsto per la prima metà di marzo.

Assemblea FILEF

nuato — nel mio intervento ho voluto sottolineare con chiarezza che anche gli italiani d'Australia — in particolare nello Stato che rappresento e che conosco meglio — soffrono il dramma della disoccupazione, specialmente della disoccupazione giovanile, con tutte le conseguenze che essa comporta.

Infine Simmonds ha spiegato perché anche la FILEF, assieme alle altre forze laiche e democratiche, si è schierata per un governo di emergenza: "Un governo composto da tutte le forze sane del Paese è l'unico in grado di affrontare con coraggio e determinazione i gravi problemi nazionali."

Il tema dei rapporti tra i partiti italiani, della crisi di governo e dell'evoluzione politica della recente storia italiana è stato ripreso dal secondo oratore della serata, l'on. Jack Ginfier.

"La politica italiana presenta delle novità dalle quali noi australiani abbiamo molto da imparare" — ha esordito Ginfier. "Mi riferisco al grande senso di responsabilità con il quale i sindacati e i partiti di sinistra si accingono ad affrontare la crisi economica e sociale".

Alle relazioni è seguito un interessante dibattito, che ha contribuito a rivelare l'interesse degli australiani sulla Italia di oggi.

Le conclusioni sono state tratte dal senatore Dolph Eddy, che ha rimarcato il valore del lavoro della FILEF

Positiva, dunque, questa serata che, tra gli altri, ha visto partecipare anche Helen Butimer del consiglio comunale di Preston e il presidente dell'Agira Club, signor Fragapan.

Incidenti sul lavoro

un milione di settimane nel '73/74.

Nell'annunciare queste cifre il ministro per la produttività, Macphree, ha detto che esse sono destinate ad aumentare in futuro.

L'analisi del ministro conferma quanto da noi sostenuto in questo giornale ormai da anni. I lettori ricorderanno la serie di articoli sul tema che furono pubblicati verso la fine dell'anno scorso.

In quella serie di articoli, per indicare quanto valore la società australiana attribuisca alla vita o alla integrità fisica di un lavoratore, avevamo individuato due elementi: 1) una carenza nella legge che, con le basse multe inflitte in caso di violazione delle norme per la sicurezza sul lavoro, tende a proteggere il profitto del padrone piuttosto che la vita del lavoratore; 2) la limitatezza dei mezzi a disposizione degli organismi preposti al controllo della sicurezza sul lavoro. Inoltre, va tenuto in considerazione, nell'individuare le cause degli incidenti, il privilegio del padrone di licenziare a piacimento un lavoratore che si lamenta delle condizioni in cui è costretto a lavorare, e la quasi impunità in caso di mancata denuncia di un incidente sul lavoro anche grave.

Libertà di licenziare

pieno "diritto" di licenziare chiunque non gli faccia comodo. Pertanto al sindacato non è rimasta che la via dell'"Arbitration and Conciliation Commission" per risolvere il problema. Nel caso del licenziamento in questione, il sindacato era certo che, dato il comportamento inqualificabile del padrone, il giudice "raccomandasse", facendo pesare tutta la sua autorità, la riassunzione dell'operaia Portelli. Invece il giudice ha assunto un atteggiamento da "Pilato", lavandosene, per così dire, le mani.

Dopo aver ascoltato le parti, il giudice, nel trarre le conclusioni, ha detto: "Mr. Berkovitch (il padrone, n.d.r.) ha la responsabilità di tenere a galla la sua azienda in un periodo difficile per l'economia. Nel farlo, però, mi pare che abbia interpretato il contratto un po' a suo modo. Non pagava lo straordinario, fissava il cottimo a suo piacere, era ostile al sindacato, non si atteva ai regolamenti per quanto riguarda l'organizzazione della mensa...". E ha continuato: "D'altra parte la Portelli non svolgeva bene il suo lavoro, (il padrone l'ha licenziata con questa scusa, n.d.r.) parlava troppo e soprattutto protestava troppo per via del salario...".

"I casi di licenziamento, "ha continuato", non sono facili da risolvere soddisfacentemente per entrambe le parti... Ovviamente la perdita del posto di lavoro è uno shock per il lavoratore, ma, d'altra parte, il contestare il diritto di un datore di lavoro di licenziare un suo impiegato, solleva un senso di indignazione con le prerogative manageriali". In altre parole, il padrone può fare quello che vuole, è padrone assoluto di scacciare un lavoratore, di sfruttarlo fino al midollo e di farlo, per di più, con lavallo perlo meno morale, se non in pratica, degli organi legali del sistema, cioè la Corte d'Arbitrato e Riconciliazione.

**Con la partecipazione della FILEF
Iniziativa concreta per l'istruzione degli immigrati**

MELBOURNE — Una folta assemblea composta di rappresentanti di organizzazioni di immigrati, di insegnanti e di esperti universitari nel campo dell'insegnamento, riunitasi la settimana scorsa nei locali dell'Australian Greek Welfare Society, ha promosso una iniziativa in favore dell'insegnamento delle lingue degli immigrati nelle scuole della Victoria.

Seguendo l'esempio del N.S.W., l'iniziativa, a cui aderisce anche la FILEF, prevede la stesura di un documento per richiedere al Dipartimento federale dell'istruzione di stanziare immediatamente dei fondi per l'attuazione di un "programma-pilota" per l'insegnamento delle lingue e delle culture degli immigrati.

Si tratta di una iniziativa concreta che il governo federale non potrà ignorare o lasciar passare senza dare una risposta precisa, come invece ha sempre fatto in precedenza.

LETTERE

A quando settimanale?



Caro Direttore, prima di tutto voglio esprimerle il mio apprezzamento per i continui progressi di "Nuovo Paese", e specialmente per la nuova pag. 9, la cui sezione inglese allarga la circolazione del giornale anche ai non italiani, e la cui rubrica "Primapagina" è molto interessante.

Però mi sembra che ancora non ci sia sul giornale abbastanza spazio per pubblicare tutto quello che di nuovo succede nel mondo, ma soprattutto in Italia e in Australia. La prego perciò di prendere in esame la possibilità di poter fare un altro sforzo e portare "Nuovo Paese" a settimanale. Certo, lo so che le difficoltà finanziarie sono grandi, ma io personalmente vi prometto il mio appoggio anche finanziario, e anche gli amici qui di Canberra, con cui ho parlato, sono della stessa idea.

Abbiamo tanto da lottare contro la reazione, contro questi liberali che continuano a dire che la causa della inflazione è il salario degli operai, mentre non è vero: questo è necessario farlo capire al popolo, perché i lavoratori sono quelli che costruiscono e sostengono lo Stato.

Il governo liberale-agrario invece, con il suo programma di ristrutturazioni, ha creato questa grande disoccupazione che brucia le economie dello Stato e getta le famiglie dei lavoratori nella miseria. Io lo so, perché sono in contatto tutti i giorni con questa povera gente, che fa la fame per colpa di un governo che non ha la capacità di dirigere lo Stato, nemmeno una nazione come l'Australia, ricca di tutte le possibilità, sia nell'industria che nell'agricoltura.

Cari amici, questo dobbiamo insegnare al popolo per un migliore avvenire dei nostri figli, per il benessere, la pace e la civiltà nel mondo, per distruggere i mali che dividono il mondo in due, la fame e la miseria per la maggioranza, e la ricchezza per una minoranza che vuol

sempre fare da padrone: questa è la civiltà che li intendono i capitalisti.

Cari lavoratori, vi prego di aprire gli occhi e lottare uniti per una democrazia vera, e non per una democrazia come la intendono i liberali, che in gioventù ci sluttano come asini da lavoro, e quando siamo vecchi ci fanno crepare per non farci l'elemosina.

Per questo "Nuovo Paese" dovrebbe essere un quotidiano, perché è l'unico giornale che difende tutti noi lavoratori italiani in Australia. Naturalmente lo so che, oggi come oggi, non è possibile farlo quotidiano, ma spero che almeno sia possibile farlo settimanale, anche se c'è da fare un sacrificio, lo da parte mia, anche se sono malato, mi impegno per \$50 all'anno.

Io credo che sarebbe una buonissima cosa, anche per far capire che noi lavoratori italiani in Australia sappiamo organizzarci e rispondere come si deve a certi abusi di potere, come la deportazio-

ne del nostro Ignazio Salemi, un atto che non possiamo mai dimenticare.

Grazie dell'ospitalità e cordiali saluti,

Paquale Domenico Sergi, Canberra.

Perché mi piace "Nuovo Paese"

Caro Direttore, scusa la mia scrittura, ho 48 anni e non sono mai andata a scuola.

Ti voglio dire che il tuo giornale mi piace perché parla dei problemi nostri, dei lavoratori come me. E poi mi piace perché, unico fra i giornali italiani in Australia, parla di quello che in Italia fanno i lavoratori, delle loro lotte e delle loro conquiste.

Auguri per il tuo giornale, e spero che continuiate sempre così. Allego \$5 come mio contributo per "Nuovo Paese".

Cordiali saluti,

Marina Verde, Coburg.

Sparate demagogiche di MacKellar

Immigrazione: giusta cautela dei laboristi

La vecchia polemica sulla opportunità o meno di riaprire l'immigrazione si è riaccesa nei giorni scorsi. La discussione vede le forze politiche su posizioni contrapposte: da una parte vi sono i liberali che, tramite il loro portavoce sui problemi dell'immigrazione, MacKellar, sostengono che l'Australia ha bisogno di un forte influsso di mano d'opera qualificata. Inoltre, l'immigrazione in generale farebbe aumentare la domanda di beni e servizi dando così un impulso all'economia, e facendo, quindi, aumentare la produzione.

Il partito laborista, rappresentato da Moss Cass, e noti accademici ritengono invece che l'apertura dell'immigrazione al momento attuale creerebbe un notevole aumento della disoccupazione, che nei giorni scorsi ha raggiunto una punta record di 445 mila unità. I laboristi sono contrari all'apertura dell'immigrazione, basando le loro motivazioni sui dati statistici oggettivi: nel giro di 3 anni — essi affermano — l'economia australiana, che è ancora attonagliata dalla crisi, dovrà creare circa 800 mila posti di lavoro per assorbire la mano d'opera locale e per ridurre l'attuale tasso di disoccupazione ad una media permanente di 100 mila unità. E' ben difficile, realizzare un tale obiettivo a così breve scadenza, per cui l'immigrazione di massa non è desiderabile. Con ciò i laboristi non si oppongono né alla immigrazione di rifugiati politici, né all'immigrazione di persone che desiderano ricongiungersi con i loro parenti già residenti in Australia.

Vi sono poi delle altre pieghe, un po' più complicate, nel rifiuto dell'immigrazione; come il fatto, per esempio, che l'industria australiana sta spostando i propri capitali verso il settore minerario che è a capitale intensivo e che crea pochi

posti di lavoro; poi c'è la questione dei tempi: ammeso e non concesso che la immigrazione stimoli la domanda, quanto tempo ci vuole prima che ciò avvenga, e, soprattutto, a prezzo di quali sacrifici personali il nuovo arrivato avrebbe ciò?

Come si vede, le motivazioni laboriste sembrano più convincenti del discorso generico dei liberali, che è campato in aria perché non si basa su alcun dato, ma solo su alcuni assunti, alquanto discutibili. Se analizziamo per esempio l'asse portante del ragionamento liberale, cioè il bisogno di importare mano d'opera qualificata, scopriamo subito contraddizioni e ambiguità. In primo luogo i liberali non spiegano come e dove andrebbero a reclutare gli operai qualificati; in secondo luogo, come ha fatto notare il ministro ombra per il lavoro del Victoria Simmonds, le qualifiche degli immigrati non sono ancora riconosciute dai governi australiani. Se immigrazione ci sarà, allora, essa avrà le stesse caratteristiche di quella dello ultimo trentennio: sarà una immigrazione di operai non qualificati che andranno ad ingrossare le file dei disoccupati, dopo essersi indebitati per provvedere al sostentamento delle loro famiglie in questa terra dove i servizi sociali sono scarsi e inefficienti. L'immigrato in queste condizioni sarà costretto ad accettare un salario da fame, sempre ammeso che riesca a trovare un lavoro. La cautela dei laboristi ci sembra quindi ragionata e giustificata.

Per finire, nei giorni scorsi il ministro MacKellar ha detto che le nuove nazioni fornitrici di immigrati saranno probabilmente il Sud Africa e la Rhodesia. Si riferiva naturalmente ai razzisti bianchi che dai quei paesi più che emigrare scappano, anche se ha voluto precisare che pure i neri saranno bene accolti.

Protesta a Keon Park

MELBOURNE — Domenica 26 febbraio si è svolta una grossa manifestazione di protesta di genitori e bambini — per la maggior parte immigrati — abitanti nella zona di Keon Park, sobborgo a nord di Melbourne.

Motivo della protesta è stata la mancata costruzione della scuola elementare per i bambini del luogo che al momento, attraverso serie difficoltà, devono frequentare una scuola che dista parecchie miglia dal loro quartiere. La protesta era diretta contro il dipartimento della istruzione.

NOTE A MARGINE

Non è cristiano

Rieccoci con le "Note a margine", e rieccoci con l'immane Queensland, fonte perenne e ormai tradizionale di stravaganze.

Stavolta è il turno di un'organizzazione chiamata CARE ("Campaign Against Regressive Education", cioè "Campagna contro l'istruzione regressiva"), la quale, dopo aver convinto il governo a cancellare dai programmi delle scuole statali due corsi di scienze sociali, sta ora facendo pressioni per farne cancellare un terzo.

Le motivazioni, naturalmente strabilianti trattandosi del Queensland, sono state fornite dalla direttrice del CARE, Mrs. Rona Joyner, nei seguenti termini: "Il corso dev'essere abolito perché non è cristiano. Le scuole esistono per insegnare l'etica cristiana: questo è il loro scopo. Noi siamo legalmente una nazione cristiana, e dobbiamo mantenere una cultura cristiana. Questo corso presenta in una luce positiva il comunismo, il socialismo e l'umanesimo. I corsi di scienze sociali devono insegnare soltanto l'etica cristiana", e via farneticando.

Da notare che questo corso è finanziato dal governo federale ed è in vigore, senza infamia e senza lode, anche in tutti gli altri Stati d'Australia, che evidentemente sono caduti senza saperlo in preda a Satana.

Queensland, baluardo della cristianità. Ovvero: Dio è con noi.

MacKellar, lo stakanovista

Una "nota a margine" che si rispetti non può fare a meno di Mac Kellar. L'ultima trovata del ministro dell'immigrazione è la seguente. Per giustificare il suo recente rifiuto ad accettare come immigrati in Australia due coniugi inglesi con una figlia cieca, MacKellar ha diramato un comunicato stampa nel quale dice di "considerare personalmente", ogni anno, i casi di 50.000 persone che vorrebbero venire in Australia ma non soddisfanno i normali criteri medico/legali.

Ora, 50.000 "casi" straordinari all'anno danno alla bellezza di circa 130 al giorno, domeniche e feste comandate comprese, e senza considerare naturalmente i "casi" ordinari. 130 "casi" al

giorno significano circa 10 "casi" all'ora, per una giornata lavorativa di 12 ore, dedicando ad ogni "caso" un approfondito esame della bellezza di 6 minuti.

I casi, allora, sono due: o MacKellar, per stakanovista che sia, prende tutta la giornata, feste comprese, nel "considerare personalmente" i casi di bambine cieche e simili, e allora non fa quello per cui è profumatamente pagato, cioè non fa il ministro. Oppure racconta delle fole, e allora bisogna dedurre che non è nemmeno capace di giustificare onestamente le decisioni che prende, fidando magari nell'ignoranza aritmetica dei destinatari dei suoi megalomani comunicati stampa.

Viva viva la galera

Il recente "vertice" di Sydney dei 12 capi di Stato del Commonwealth asiatico è servito di passerella per alcuni dei migliori esemplari della "democrazia" di questa parte del mondo.

Il meno raffinato di tutti, Datuk Hussein, Primo Ministro della Malaysia, non ha avuto reticenze di sorta nello spiegare a destra e a sinistra come funzionano i processi democratici nel suo paese: accusando i "radicali" studenti malesi che vivono in Australia di essere preda dell'inevitabile "propaganda comunista", Hussein ha respinto l'accusa di aver ridotto la Malaysia ad uno "Stato di polizia": l'usanza di mettere in galera senza processo "alcune migliaia" di oppositori — ha detto — è giustificata dalla necessità di proteggere i cittadini che rispettano le leggi.

Dopodiché, ognuno è rimasto a coltivarsi il suo dubbio: ma allora che cos'è uno Stato di polizia?

Vino rosso, vino bianco, vino "etnico"

Sul carrozzone della "etnia" a tutti i costi sono saltati, e se ne sentiva proprio la mancanza, anche i vini. E' l'ultima trovata del "Coburg Courier" che, sotto il titolo "Bevande per tutti i gusti etnici", ci

informa dell'apertura di un nuovo supermarket che, udite udite, vende niente popodimeno che "vini etnici".

Vino rosso, vino bianco, vino etnico: la via australiana all'alcolismo.

SI E' RIUNITA LA PRESIDENZA DELLA FILEF

Rilancio della "vertenza emigrazione"

(Dal nostro corrispondente) ROMA — I problemi della crisi, sia quella economica che quella politica, e il programma di attività della FILEF, in Italia e all'estero, in esecuzione di quanto deciso al recente quinto Congresso di Napoli, hanno assorbito tutto il dibattito alla riunione della Presidenza della FILEF svoltasi a Roma l'8 febbraio scorso. E' stata questa la prima riunione dell'organismo dirigente eletto a Napoli, e i suoi lavori sono stati improntati a quel rilancio, in una visione unitaria, della "vertenza emigrazione" che al Congresso di Napoli era stato sollecitato da quasi tutti i delegati e che aveva logicamente trovato spazio nei documenti conclusivi.

Già nella relazione introduttiva, svolta dal segretario della FILEF, Gaetano Volpe, è stato rilevato come la attuale crisi di governo, se offre ancora un alibi per i ritardi nell'attuazione degli impegni assunti solennemente nella Conferenza Nazionale della Emigrazione del 1975, offre anche un'occasione per chiedere al governo stesso precisi impegni programmatici in direzione della emigrazione, impegni che naturalmente tengano conto dell'aggravamento della situazione intervenuto dal 1975 ad oggi.

Gli elementi di tale aggravamento sono ormai noti: crisi e ristrutturazioni con conseguenti diminuzioni di posti di lavoro all'estero e in Italia e rientri forzati, processi di declassamento per mancanza di tutela, assoluta inefficienza delle strutture scolastiche all'estero ed elusione totale degli impegni che avrebbero dovuto portare a uno sviluppo degli strumenti di democrazia della vita sociale, politica e culturale dei nostri lavoratori all'estero, eccetera. E a tutti questi elementi si richiama un articolo documento che la Presidenza della FILEF, a conclusione della sua riunione, ha deciso di rimettere ai Gruppi democratici della Camera e del Senato, con l'invito ad impegnarsi affinché dei problemi della emigrazione si faccia carico, più che nel passato, il programma del governo in corso di formazione.

Il documento della FILEF ai Gruppi parlamentari, che non trascura neanche il già impressionante fenomeno della presenza in Italia di immigrati da paesi del terzo mondo e particolarmente dall'Africa, costituisce quindi una importante indicazione per l'elaborazione di un programma di governo che, anziché vedere i problemi della emigrazione, dei rientri e delle immigrazioni ognuno a sé stante, li inquadrerà in una politica di incremento dell'occupazione, e intervenga a sostegno dei provvedimenti che le Regioni hanno preso o possono ancora prendere in questa direzione. E' anche troppo facile — ma evidentemente non inutile — constatare che ancora una volta con la presentazione di questo documento vediamo la FILEF in testa, fra tutte le organizzazioni nazionali degli emigrati, nella lotta per non far dimenticare mai che il problema della emigrazione è strettamente connesso a quello degli indirizzi politici ed economici centrali di governo, ed è quindi un problema nazionale.

I temi sui quali con il documento ai Gruppi parlamentari è stata richiamata l'attenzione dei programmatori dell'attività di governo saranno oggetto di discussione e iniziative anche in assemblee e conferenze regionali, e un certo calendario vede già schierata in que-



Operai della Richard Ginori, Firenze 1900. (ARCHIVIO FOTOGRAFICO ALINARI)

sto senso le organizzazioni di regioni quali la Puglia, la Basilicata, l'Abruzzo, il Lazio, l'Umbria, l'Emilia-Romagna, la Lombardia e la Calabria impegnate anche nel miglioramento delle rispettive leggi regionali. Particolarmente degna di nota in questa direzione appare la iniziativa che prevede l'organizzazione a Palermo, con la partecipazione insieme alla FILEF anche delle organizzazioni sindacali, di un convegno meridionale per il quale si sta sollecitando lo appoggio della Regione Sicilia.

I movimenti migratori all'interno del Paese saranno da parte loro oggetto di analisi nella terza Conferenza nazionale delle immigrazioni interne, prevista a Milano per il prossimo ottobre, e alla quale il Comitato di coordinamento della FILEF del Nord sta già lavorando attivamente.

Ma la ricerca di un collegamento costante degli emigrati e delle loro associazioni con le lotte più vaste che i sindacati dei lavoratori conducono in Italia e all'estero è ormai diventato un punto fermo di tutta l'azione della FILEF, che darà appunto questa impronta alle molte manifestazioni già in programma nelle varie aree della Germania, in Inghilterra, in Svizzera e nei paesi oltreoceano. Una sintesi dei temi rivendicativi di queste manifestazioni e un rafforzamento dell'azione rivendi-

cativa generale, prevista per l'11 aprile 1978 a Bruxelles, alla quale saranno invitati anche le organizzazioni sindacali e i Gruppi parlamentari della Comunità Europea.

In questo fitto svolgersi di manifestazioni e di iniziative ci sarà il tratto comune dei problemi scolastici della cui esistenza fanno le spese, con ripercussioni a lunga scadenza, i figli degli emigrati italiani in tutti i paesi del mondo. A tale proposito la FILEF punterà, ricercando la collaborazione di tutte le forze sociali e politiche che si interessano del settore, a costringere il governo a ricercare accordi con gli altri governi per ottenere una massiccia introduzione dell'insegnamento dell'italiano nei normali programmi delle scuole della zona a maggiore presenza di lavoratori italiani. In tal modo intende dare un contributo serio e concreto ai processi di integrazione nel rispetto del diritto di parità e garantendo il mantenimento della lingua e cultura italiana.

Il programma di attività abbozzato nel corso della riunione della Presidenza della FILEF prevede anche molte altre iniziative, anche più particolari, che sarebbe lungo elencare ora ma che non mancheranno di far parlare di sé in Italia e all'estero.

R.L.

COMUNICATO DELLA FILEF

Da cambiare il bilancio '78

ROMA — Il bilancio dello Stato, per il 1978, com'è noto, non è stato approvato entro il 31 dicembre scorso, ed è ora in atto una gestione provvisoria: segno questo molto chiaro della gravi disfunzioni cui era giunto il dimissionario governo Andreotti.

La modifica del bilancio è ora uno dei problemi in discussione. Anche i capitoli riguardanti l'emigrazione dovranno essere modificati, se non si vuole che decadono in modo preoccupante le già scarse iniziative consolari, scolastiche e assistenziali affidate al Ministero degli Esteri.

Infatti, di fronte a una perdita di potere d'acquisto della moneta italiana (per svalutazione e inflazione) di circa il 30% rispetto al '77, il bilancio prevede per l'e-

migrazione stanziamenti pari a quelli dell'anno precedente, nelle voci riguardanti contributi in materiali didattici, tutela e assistenza, stampa notiziari, contributi a enti e associazioni, sussidi, materiali didattici: in totale poco meno di 21 miliardi di lire, una previsione, cioè, in tutto identica a quella del '77.

Con questi stanziamenti, si può aprire un periodo di crisi ancora più acuta, e anche di dissesto, nell'intervento dello Stato italiano nell'emigrazione, come i disegni nei consolati e nella scuola stanno già ad indicare. D'altra parte, accanto a modifiche e scelte di priorità nell'ambito del bilancio, il programma del nuovo governo dovrà contenere anche impegni di qualità e di metodo, per un'amministrazione che sia degli emigrati.

BIBLIOTECA FILEF

La biblioteca della Filef dispone di oltre un migliaio di volumi, in italiano, di storia, politica, economia, filosofia, letteratura ed altro.

"Nuovo Paese" consiglia ai lettori questa serie di volumi:

EDITORI RIUNITI

Comunisti e mondo cattolico oggi

La lettera di monsignor Bettazzi e la risposta di Berlinguer, segretario del Partito Comunista Italiano, i testi degli articoli dell'Osservatore Romano e dell'Unità, accompagnati da una scelta di scritti di Gramsci, Togliatti, Longo e Berlinguer.

Giroloano Li Causi

Autobiografia 1906-1944

La storia di vita del grande dirigente del movimento operaio organizzato, la sua partecipazione alle grandi battaglie di classe e politiche nel primo dopoguerra, la sua opera di giornalista e di organizzatore clandestino della lotta contro il fascismo, gli anni del carcere, del confino e della guerra partigiana.

MAZZOTTA

Guido Romagnoli

Consigli di fabbrica e democrazia sindacale

In questo libro si esaminano la nascita e la diffusione della nuove forme di rappresentanza operaia, i temi della democrazia sindacale e del controllo operaio.

EINAUDI

Jorge Luis Borges

Evaristo Carriego

Per seguire la "Palerm" di coltelli e di chitarre, il sobborgo dove è nato e cresciuto, Borges, ormai in età matura, restituisce alla vita un personaggio affascinante, Evaristo Carriego: "un poeta emaciato dai piccoli occhi penetranti, sempre vestito di nero, che abitava in periferia". Attraverso di lui e con lui Borges si spinge sulle vie della propria origine esistenziale.

Lucien Sève

Maurice Godelier,

Marxismo e strutturalismo

Un dibattito a due voci sui fondamenti delle scienze sociali.

La biblioteca è aperta ogni sabato dalle 10 alle 12 a.m., e si trova nei locali della Filef al n. 2 Myrtle St., Coburg. Per usufruire della biblioteca basta versare la tariffa di iscrizione di \$2 all'anno.

SOUTH AUSTRALIA — ADELAIDE — SOUTH AUSTRALIA

RINVIATA L'UDIENZA, RIPRESI I COLLOQUI

Possibile un accordo fra FILEF e comune

ADELAIDE — Ultimi sviluppi del "caso" FILEF-Comune di Thebarton: martedì 21 u.s. c'è stato un incontro fra i delegati della FILEF e il Town Clerk, per discutere e cercare una soluzione della vertenza. Era infatti ormai chiaro, dagli ultimi articoli apparsi sul "West Side", il giornale locale, che il Comune tendeva a rinunciare allo scontro frontale per ricercare invece la possibilità di un accordo, muovendosi cioè sulla linea desiderata anche dalla FILEF. Nell'incontro del 21 si è quindi discusso sui modi per cercare di arrivare ad un compromesso. Al termine dell'incontro stesso, il Town Clerk si è riservato di discutere le nuove proposte con la giunta comunale, e di dare una risposta entro due settimane. Al momento, dunque, sembra che esista sia la volontà che la possibilità di raggiungere un accordo positivo per entrambe le parti. Qualcosa di più sicuro si potrà dire fra due settimane, in base alla risposta della giunta comunale.

Nel frattempo, l'udienza fra la FILEF e il Comune, fissata precedentemente per il 27 febbraio, è stata rinviata.

In giugno elezioni comunali a Thebarton

Il prossimo giugno si terranno le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Thebarton, e in vista di queste elezioni, sembra si stiano verificando, all'interno del consiglio, dei fatti nuovi: uno dei consiglieri si è dimesso, e sono esplosi discorsi evidenti su come sono state prese le decisioni riguardanti gli investimenti fatti negli ultimi anni, e che non hanno portato cambiamenti o benefici di carattere sociale.

Ricordiamo che a Thebar-

ton vivono circa 1.500 italiani o comunque di origine italiana, che, insieme a molti altri gruppi etnici, per molti anni non hanno tratto alcun vantaggio dal modo in cui vengono indirizzati gli investimenti, fatti con i soldi che la comunità versa al comune sotto forma di tasse.

Non esiste ad esempio una biblioteca dove i ragazzi possano trascorrere il loro tempo libero, non esistono, o sono insufficienti, attrezzature e spazi per attività ricreative: da qui la necessità, da parte dei cittadini, di conoscere come vengono utilizzati i loro soldi, e di incidere sulle scelte in modo che gli investimenti fatti siano di pubblica utilità. La FILEF invita pertanto tutti i cittadini di Thebarton ad interessarsi più attivamente e in modo più costruttivo alla vita del loro comune.

Asilo nido della FILEF

L'asilo nido che la FILEF dirige ha visto, nell'anno '78, una maggiore partecipazione in tutti i sensi: i bambini iscritti sono aumentati del 22%, e questo sta a dimostrare il bisogno di un asilo nido in questa zona. E' aumentata inoltre la partecipazione dei genitori di varia provenienza "etnica", che a turno collaborano con la loro esperienza all'educazione dei bambini e al mantenimento dell'asilo.

Un altro grosso risultato si sta ottenendo nella preparazione dei bambini al primo anno di scuola: sia la direttrice della scuola elementare di Thebarton che alcuni maestri hanno notato che i bambini, dopo aver frequentato un periodo di preparazione nella loro lingua (che permette loro di esprimersi con maggiore sicurezza e fantasia) e nello stesso tempo nella lingua inglese, arrivano al primo an-

no di scuola "more secure and confident": e questo è un significativo riconoscimento del lavoro positivo che si svolge nell'asilo nido della FILEF.

11 marzo assemblea con Lino Bellini

Giovedì 9 marzo, con inizio alle ore 8.00 p.m., avrà luogo, nella sede della FILEF, 28 Ebor Ave., Mile End, un'assemblea aperta al pubblico con la partecipazione del signor Lino Bellini, della FILEF centrale di Roma.

Il signor Lino Bellini si trova in Australia per un ciclo di conferenze, nelle maggiori città australiane, sul tema: "La situazione politica in Italia oggi, e la 'svolta' sindacale".

All'assemblea parteciperanno anche i tre delegati della FILEF di Adelaide, e cioè Enzo Soderini, Valeria Mattioli e Giorgio Zio, che faranno un resoconto della loro partecipazione al Congresso e dei loro incontri con esponenti di diversi partiti politici in Italia.

Tutti gli italiani e gli amici della FILEF sono invitati a partecipare. Per ulteriori informazioni telefonare alla FILEF, 43 7036.

E.P.

IL PROGETTO IN VIA DI REALIZZAZIONE

Appoggiata dalla FILEF l'iniziativa di Grassby

L'Ambasciatore italiano a Canberra incaricato dall'on. Foschi di esaminare tempi e modalità del progetto.

Sul finire dell'anno scorso, come i nostri lettori ben ricorderanno, certi settori conservatori e xenofobi della stampa australiana scatenarono una campagna che, inizialmente diretta contro gli immigrati calabresi, aveva poi finito con il coinvolgere, in un giudizio generalizzante, distorto e negativo, l'emigrazione italiana in genere.

In risposta a tale campagna, e nell'intento di dare dell'emigrazione italiana, e più in generale sud-europea, un'immagine corretta all'opinione pubblica australiana, il commissario per le relazioni comunitarie, Al Grassby, aveva allora lanciato la iniziativa di un viaggio di studio di un gruppo di sei giornalisti australiani in Italia, Spagna e Malta, affinché vedessero con i propri occhi le situazioni locali e fossero quindi in grado di dare al pubblico australiano un'immagine non deformata del retroterra culturale e sociale dei nostri lavoratori emigrati, così superficialmente identificati con un pugno di delinquenti.

A tale scopo, Grassby aveva chiesto la collaborazione, anche finanziaria, dei governi spagnolo, maltese e italiano. Ma mentre i primi due avevano accolto l'iniziativa con entusiasmo, il governo democristiano l'aveva invece insabbiata, nascondendosi dietro il paravento delle difficoltà finanziarie e

vagamente rimandandola all'anno seguente, cioè il '78.

A questo punto, Grassby chiedeva l'appoggio della FILEF alla sua iniziativa, e questo appoggio non si è fatto attendere: il 13 gennaio scorso la Presidenza della FILEF centrale è intervenuta presso il Ministro degli Esteri, sottolineando la opportunità e il valore della iniziativa promossa da Grassby ai fini della promozione degli scambi culturali e dell'amicizia fra i due Paesi, e il 3 febbraio il sottosegretario agli Esteri, on. Foschi, rispondeva che "l'iniziativa in questione mi è effettivamente ben nota, e ho già dato istruzioni affinché essa venga appoggiata anche finanziariamente da parte italiana. A tal fine l'Ambasciatore in Australia è stato recentemente incaricato di esaminare con le competenti locali autorità tempi e modalità di realizzazione della iniziativa".

Il progetto sta quindi per realizzarsi in maniera positiva, grazie specialmente al ruolo costruttivo svolto in esso dalla FILEF, in contrapposizione evidente all'inerzia e ai ritardi del governo democristiano. Attendiamo ora di conoscere "i tempi e le modalità di realizzazione", del cui esame è stato incaricato l'Ambasciatore Molajoni.

Franco Lugarini nominato Commendatore

Il Presidente della Repubblica, Giovanni Leone, ha recentemente concesso le seguenti onorificenze ad immigrati italiani in Australia: Melbourne: il titolo di Commendatore ai signori Davilio Barro e Franco Lugarini; il titolo di Cavaliere ai signori Agnoletti, Angerame, Basile, Giuliani, Loschiavo, Marino, Mastroianni, Piroli, Geelong: il titolo di Cavaliere ai signori Corica e Schiavon.

Il signor Franco Lugarini ha ricevuto l'onorificenza in qualità di Consulatore, designato dalla FILEF, presso il Comitato Consultivo degli Italiani all'estero, servizio che prestato dal '75 al '78. Al di là della medaglia, si tratta di un riconoscimento, finora molto insolito, al valore di un'attività, come singolo come organizzazione, rivolta alla difesa dei lavoratori italiani emigrati. Accogliamo pertanto con soddisfazione questo riconoscimento al sig. Lugarini, al quale vanno le congratulazioni della FILEF e di "Nuovo Paese".

Ultima mostra di Roberto Tamino

MELBOURNE — Dopo il grande successo ottenuto con la mostra nella sede del Gruppo Artistico Italiano (vedi "Nuovo Paese" del 21/1/78), il giovane artista italiano Roberto Tamino, collaboratore della FILEF, si ripresenta ora al pubblico con una nuova mostra di quadri, l'ultima in Australia, prima del suo rientro in Italia.

La mostra sarà tenuta, per tutta la seconda settimana di marzo, nei locali della Victorian Artists Society, 430 Albert St., East Melbourne.

Tutti i quadri esposti saranno in vendita. Consigliamo ai nostri lettori di visitare quest'ultima mostra di un giovane artista che, come già avemmo modo di dire, si discosta in modo insolito e originale dalla produzione corrente.

ELEZIONI NELLA "FEDERATED LIQUOR UNION"

Vota Morris e Tucker per una gestione seria

Gli iscritti alla "Federated Liquor and Allied Industries Employees Union" riceveranno presto, qualora non l'avessero già ricevuta, la scheda per eleggere il segretario generale e l'assistente segretario generale.

I candidati sono quattro, due per ciascuna posizione: W.G. (Bill) Morris e Michael Boland per la carica di segretario generale; Ted Tucker e Patrick Reeves per la posizione di assistente segretario generale.

Il Consiglio federale dell'Unione invita tutti i lavoratori a rieleggere Bill Morris, che dall'aprile del 1975 è stato riconfermato ben 5 volte, e Ted Tucker. Queste elezioni generali e quelle precedenti sono state volute dalla "Branch" del N.S.W., capeggiata da John Morris, un personaggio ambizioso e senza scrupoli che vuole ottenere il controllo personale del Consiglio federale tramite l'inserimento dei suoi amici, Michael Boland e Patrick Reeves, appunto.

Secondo il Consiglio federale, la "Branch" del N.S.W., che ha voluto queste elezioni, è dominata da uomini corrotti e disonesti, che dal 1969 ad oggi hanno accumulato una serie di reati gravissimi, soprattutto nella gestione dei fondi dell'Unione. Questi uomini, che hanno voluto una sesta elezione nel giro di tre anni, vanno sonoramente sconfitti e isolati.

Per questi motivi si chiede di votare per Bill Morris alla carica che ricopre da tre anni con onestà e dedizione, e di eleggere Ted Tucker che da anni è attivo organizzatore della "Branch" del Victoria.



BILL MORRIS



TED TUCKER

NOTIZIE — NOTIZIE — NOTIZIE — NOTIZIE

Nuovo vice-consolo a Melbourne

MELBOURNE — Al Consolato Generale d'Italia in Melbourne, in sostituzione del Vice Consolo Dott. Marco Rocca rientrato in Italia nei primi di gennaio, è stata designata a prestar servizio la Dottorssa Gabriella Meneghelli in Battistello.

Nulla si sa al momento circa la data del suo arrivo in Sede.

Borse di studio per cittadini italiani e australiani

MELBOURNE — Per l'anno accademico 1978-79 il Ministero Affari Esteri italiano mette a disposizione borse di studio di 240.000 lire mensili da destinarsi a cittadini italiani stabilmente residenti all'estero. Non sono fissate

quote per Paesi di residenza.

Per ulteriori comunicazioni rivolgersi all'Istituto Italiano di Cultura, 233 Domain Road, South Yarra, 3141. Tel.: 26 5931, 26 4386.

Per l'anno accademico 1978-79 il Ministero Affari Esteri italiano mette a disposizione borse di studio di Lit. 240.000 mensili da destinarsi a cittadini australiani che desiderino compiere studi in materie umanistiche in Italia.

Per ulteriori comunicazioni rivolgersi all'Istituto Italiano di Cultura, 233 Domain Road, South Yarra, 3141. Tel.: 26 5931, 26 4386.

Giornata internazionale della donna

MELBOURNE — L'unione delle donne australiane e del Working Women's Centre hanno organizzato, per mer-

coledì 8 marzo, giornata internazionale della donna, la proiezione dei due film seguenti: "The doubleday", un film sulle lavoratrici dell'America Latina; e "Simplicemente Jenny", un film su tre ragazze in un riformatorio della Bolivia. Le proiezioni inizieranno alle 8.45 p.m., nella sede dell'YWCA, 489 Elizabeth St., Melbourne, stanze 2 e 3 al secondo piano.

CULLA

MELBOURNE — La casa di Carmelo Frisina, attivista della FILEF e collaboratore di "Nuovo Paese", è stata allestita l'11 febbraio scorso dalla nascita del terzo figlio, a cui è stato imposto il nome di William.

All'amico Carmelo, alla signora Lucia e al piccolo William auguri e felicitazioni dalla redazione di "Nuovo Paese" e dalla FILEF di Melbourne.

SYDNEY - NSW - SYDNEY

PIU' DELLA MEDIA NAZIONALE

Disoccupati in aumento

Durante il mese di gennaio, la disoccupazione è aumentata nel New South Wales di 16.121 unità, portando la percentuale statale dal 6,7 al 7,4 per cento, due per cento al di sopra della media nazionale.

Particolarmente drammatica risulta la situazione di Newcastle e di Wollongong, dove si registrano le percentuali più alte di aumento della disoccupazione, particolarmente giovanile.

Nella zona di Sydney, i sobborghi che registrano il numero più alto di disoccupati sono, nell'ordine, Liverpool, Marrickville, Leichhardt e Bondi, sobborghi caratterizzati da una forte presenza di lavoratori immigrati.

Le statistiche dimostrano anche la maggioranza dei giovani che hanno lasciato la scuola l'anno scorso sono ancora senza lavoro.

Nonostante il deterioramento della situazione, l'appello rivolto dal Premier Wran al governo federale per un incontro nazionale sul problema della disoccu-

pazione è caduto ancora una volta nel vuoto.

Un anno fa moriva Colli



MELBOURNE — Un anno fa, l'8 marzo, moriva Tino Colli. Un colpo al cuore per quanti gli volevano bene, un vuoto che non siamo riusciti a colmare.

La morte è una strada senza ritorno, ma chi, come Tino, lascia dietro di sé tanta ricchezza morale, è come se continuasse a vivere. Oggi, ricordando Tino, tutti noi ricordiamo un amico vero.

I partiti laici minori nella crisi Più spazio senza l'anticomunismo

Nel campo dei partiti minori è emersa durante la crisi una novità di un certo peso. Per la prima volta, le formazioni di terza forza non hanno fatto da supporto passivo alla Dc e hanno assunto una posizione autonoma rispetto allo schieramento in cui si erano da sempre collocate. La novità appare tanto più rilevante se si considera che quest'area politica scontava l'erosione subita il 20 giugno 1976 (e nelle precedenti votazioni) ed è sottoposta a un attacco distruttivo da parte di un suo ex grande elettore. Parliamo di Indro Montanelli, che ha fatto del *Giornale* un centro dirigente del conservatorismo, promuovendo una offensiva che si prefigge di spostare a destra la Dc non più attraverso la mediazione dei minori, ma grazie alla loro liquidazione.

Tale progetto politico era implicito nello slogan elettorale montanelliano «turatevi il naso e votate Dc». Ora siamo all'aggressione senza mezzi termini: «seppelliamo i tre cadaveri» (cioè il Pri, il Psdi e il Pli). In verità il becchino non è laico ma clericale. Questa parola d'ordine funeraria è infatti la semplificazione suggestiva e grossolana, come è nello stile di Montanelli, di una proposta suggerita al *Giornale* da un esponente della direzione democristiana, Gianni Prandini, deputato di Brescia, appartenente al gruppo fanfaniano (ramo Arnaud). Ecco la formulazione testuale: «Alla Dc si chiede che, in caso disperato di elezioni anticipate caratterizzate da uno scontro frontale, apra le proprie liste a rappresentanti qualificati dell'area laica e socialista... per dare vita a un gruppo parlamentare di indipendenti di centro, garanti di una tradizione culturale da non disperdere, che faccia argine agli errori dei partiti dell'area laica e socialista. Alle forze esterne, comunque vicine alla Dc — è sempre il Prandini che scrive — si propone di porsi in una prospettiva di costruzione del futuro, anziché coltivare le illusioni illuministiche di un partito di centro laico, in qualche modo anche in contrapposizione alla Dc».

La peculiarità e la difficoltà della posizione assunta dai due maggiori tra i partiti minori (il Pli fa un po' storia a sé) stanno dunque in questo: essi riescono ad assolvere una funzione autonoma e determinante nel momento in cui le loro posizioni sono più esposte a infiltrazioni dirette a condizionarne o a saccheggiarne l'elettorato, anzi a mettere in causa la stessa esistenza delle rispettive sigle politiche. In altre parole, subiscono una sorta di vendetta mafiosa per lo sgarbo inflitto al conservatorismo (democristiano e no) dal loro scatto di indipendenza. Per la destra democratica italiana, insomma, le terze forze vanno costrette nel dilemma: o servono la Dc o perire. Fu lo stesso schema che prevalse, sia pure per diverse ragioni, negli anni del centrismo quando i minori avevano tuttavia posizioni assai più consistenti delle attuali.

Una tale prospettiva va respinta, non soltanto per il trauma che ne deriverebbe al paese e per ragioni di legittima difesa dei partiti arbitrariamente esposti alla vendetta conservatrice, ma anche per un altro motivo. I par-

titi minori non sono una escrescenza superflua nella realtà politica italiana, né possono essere considerati come una anomalia da correggere per imporre quel bipartitismo perfetto che peraltro non funziona più neanche in Gran Bretagna. Al contrario, sono portatori di valori politico-morali, sono eredi di tradizioni culturali, esprimono interessi, rappresentano stratificazioni sociali che non potrebbero essere appiattiti o cancellati senza uno snaturamento della originale realtà propria del nostro paese. Il fatto stesso che siano sopravvissuti alla consunzione negli anni in cui si acconciarono più o meno supinamente all'egemonia democristiana, conferma lo spessore di queste specificità politiche, sociali, culturali. I leaders democristiani che più hanno contribuito all'egemonia dello scudo crociato (pensiamo soprattutto a De Gasperi e a Moro) sono riusciti nel loro intento anche per aver saputo tener conto di queste peculiarità che le componenti integralistiche miravano invece a cancellare o a usare in modo strumentale.

La messa in discussione del diritto ad esistere dei partiti minori non ha trovato consensi nel gruppo dirigente della Dc. Il *Popolo*, anzi, ha sconfessato Prandini in modo inusitatamente duro. La sua proposta è stata definita «inaccettabile» e «nettamente fuori della linea del partito quale è stata elaborata nel XIII Congresso nazionale e quale si è sviluppata lungo tutto l'arco di questi decenni». L'organo ufficiale dello scudo crociato ha motivato la sconfessione con queste parole: «E' fuori della linea della Dc auspicare o comunque dare per scontata la rotta dei partiti laici intermedi, che rappresentano invece una garanzia democratica e una componente essenziale del dibattito politico. E tanto meno ci può interessare la proposta di potercene in anticipo spartire le spoglie». Dichiarazioni tanto più significative, queste, se si tiene conto del fatto che nel corso della crisi la Dc si è trovata ad agire per la prima volta senza la sponda dei partiti minori (salvo il secco «no» liberale al governo e alla maggioranza con i comunisti). Tanto è vero che in seno al partito di maggioranza gli intransigenti sono stati indotti a constatare che arroccarsi in una pregiudiziale contro il Pci equivaleva a schierarsi apertamente anche contro i tradizionali alleati. Con il risultato di cacciare la Dc nell'isolamento.

Le maggiori distanze dalla Dc le hanno prese i repubblicani, in coerenza con l'iniziativa assunta da La Malfa sin dallo scorso novembre, quando interpretò il più recente discorso di Berlinguer a Mosca come un atto politico che faceva definitivamente cadere il pregiudizio internazionale opposto contro la presenza dei comunisti al governo. Questa interpretazione del discorso di Berlinguer è particolarmente significativa dal momento che era stato lo stesso La Malfa, nell'ultimo congresso del Pri (Genova, marzo 1975), a riproporre una simile pregiudiziale. Ora per il leader repubblicano nulla osta ad un governo o almeno a una maggioranza politica di emergenza con il Pci.

Su una posizione intermedia si colloca la socialdemocrazia. Contraria al governo di emergenza per essere coerente con la propria ostilità al compromesso storico, è invece favorevole a un governo di coalizione sostenuto da una maggioranza comprendente i comunisti. Tale linea cerca di conciliare il passato di un partito che ricavava una qualche rendita dall'anticomunismo con il suo presente, in cui si è fatta strada la consapevolezza che bisogna fare i conti democraticamente con il Pci.

Più ardua la posizione dei liberali: la conformità con la tradizione conservatrice propria di questo partito non è più una garanzia contro il disinganno elettorale, non combacia con l'ispirazione originaria della segreteria Zanone e non trova nemmeno una giustificazione nella linea degli altri laici. Fare i guardiani della maggioranza per impedire che vi entrino i comunisti oggi non è redditizio. Il Pli ne ricava il consenso da una parte della Dc ma non riesce a scongiurare il malaugurio di Montanelli.



Professore, se da' zero io le faccio l'occhio nero...

Il 31 gennaio di quest'anno, il professor Claudio Francesconi, docente di odontotecnica all'Istituto professionale «Cesare Correnti» di Milano

, forse per la prima volta in vita sua, ha «provato» cosa significa essere solo in mezzo a una turba di forsennati — suoi alunni — che lo assale, lo insulta, lo aggredisce, lo malmena. E' una «esperienza» da non augurare a nessuno. Che cosa ha mai fatto il professore odontotecnico per scatenare in alcuni suoi allievi, tanta ira, tanta selvaggia reazione? Una cosa enorme, sentite. Violando la legge imposta nell'Istituto dai facinorosi del «Collettivo studentesco» composto prevalentemente dai cosiddetti autonomi, il professore aveva segnato nei fogli quadrimestrali alcuni cinque (o insufficienze), invece del «sei garantito» a tutti, ai meritevoli e ai non meritevoli, a chi studia e non, a chi frequenta e no. Aveva dato insomma un voto di merito, non «politico» nel senso in cui concepiscono la politica certi apprendisti squadristi. Dopo aver malmene questo insegnante, nell'istituto vi sono stati altri episodi di violenza, tant'è che i professori hanno deciso uno sciopero di protesta e di riunirsi in assemblea per discutere sulla «governabilità» o meno dell'istituto.

Al di là della violenza vi è qualcosa in questa triste faccenda che fa pensare dolorosamente.

In questo istituto «Cesare Correnti», il cosiddetto voto politico, è stato imposto dagli allievi, (o meglio dai gruppi del sedicente Collettivo studentesco che esprimono ciò che di più negativo si manifesta oggi nella scuola), non da qualche giorno o da qualche mese, ma da ben tre anni a questa parte! Che cosa significa questo voto politico e generalizzato? Significa per gli alunni del «Correnti» arrivare alla fine dei quadrimestri e alla fine dell'anno promossi anche senza aver fatto uno zero a sinistra del programma scolastico.

Ma ecco, vi è da domandare: come mai nessun insegnante, nessun allievo contrario al sistema del famigerato voto politico non si è mai battuto contro, in tre anni non ha mai fatto una parola, un gesto per denunciare alla opinione pubblica quella prassi manicomiale imposta dal «collettivo» degli intolleranti e dei violenti?

Cominciò all'inizio degli anni 70 con le sputacchiate «rivoluzionarie» contro Trimarchi dei corifei di Capanna, ma allora la «Nuova Sinistra», spolverò l'alibi che si trattava, nel caso, di un professore retrivo. Apriva invece l'era della nuova intolleranza. Quelle sputacchiate avrebbero dovuto suonare come un campanello d'allarme, per tutti, anche per i sedicenti neosinistri.

Certo, il '68 era ormai morto e sepolto. E sulle sue macerie i Cohn Bendit nostrani, andavano all'esame avendo per tesi magari una zuffolata col piffero o portando quel libricino, buono per troppe cucine, delle massime di Mao (chissà perché a nessuno è mai venuto in mente di usare il Barbanera, che di proverbi e massime ne contiene a iosa). Cominciava a diffondersi il «voto politico», la pretesa del salario garantito per tutti gli studenti, indipendentemente dai voti e dallo studio. Tutti «garantiti» e tutti «assistiti». Il sogno di Pinocchio si avverava: il paese di Cuccagna si spalancava all'orizzonte.

Tutti somari politici però e in più «garantiti»: una mentalità assurda, irrazionale, pericolosa più o almeno quanto le «molotov», le sprangate, gli «azzoppamenti». In nome della «rivoluzione», si capisce.

L'ITALIA E' VICINA

Per conoscere
l'Italia
di oggi,
per conoscere
l'Italia
democratica
moderna
leggete
i giornali
democratici

Nuovo Paese
offre a tutti i lettori
la possibilità di
ricevere con la
rapidità della via
aerea i più diffusi
giornali democratici
italiani
E' un abbonamento
comodo
ed economico.

GIORNI (Vie
Nuove)

SETTIMANALE
1 ANNO \$50

NOI DONNE

SETTIMANALE
1 ANNO \$50

RINASCITA

SETTIMANALE
1 ANNO \$50

Inviare al nostro
giornale l'importo,
il vostro indirizzo e
l'indicazione del
settimanale o dei
settimanali che
volete ricevere.
Potete ricevere
la pubblicazione
richiesta al vostro
domicilio o potete
ritirarla ogni settimana
presso le sedi della

FILEF
Melbourne
2 Myrtle Street,
Coburg, 3058
Adelaide
28 Ebor Avenue,
Mile End, 5031
Sydney
558 Parramatta Road,
Petersham, 2049
Brisbane
C/O 10 Abbott St.,
New Farm, 4005
Canberra
32 Parson Street,
Torrens, ACT, 2607
Perth
C/O 42B Southgate Rd.,
Langford, 6155



Il segretario del Pri Ugo La Malfa

Da venti paesi alla conferenza di Torino

28 sindacati e una strategia per l'auto

TORINO — Di fronte alla crisi economica che dura da anni, più acuta in Italia ma diffusa in gran parte del mondo, di fronte ai drammi dei licenziamenti di massa, dei disoccupati, dei giovani che non trovano lavoro, ha ancora senso che il movimento sindacale si occupi di organizzazione del lavoro, cioè di inquadramento professionale, orari, ambiente, parcellizzazione delle mansioni? Non diventano forse secondari e un po' « corporativi » questi problemi, come qualcuno sostiene, rispetto ai grandi temi dell'economia? Una prima risposta l'hanno data 28 sindacati metalmeccanici di 20 diverse nazioni, decidendo di riunirsi a Torino per discutere proprio di organizzazione del lavoro, in uno dei settori fin qui « traenti » dell'economia mondiale: l'industria dell'automobile. Accanto ai sindacati dei Paesi « forti » dell'area capitalistica (Gran Bretagna, Giappone, Francia, Australia, ecc.) ed a quelli dei paesi socialisti (Unione Sovietica, RDT, Cecoslovacchia, Polonia, Romania, Ungheria, Jugoslavia) ci sono anche quelli di paesi in via di sviluppo, come Algeria ed Egitto.

Si erano già riuniti a Londra nel dicembre 1974, in piena crisi del petrolio. In questa seconda conferenza-seminario internazionale i 28 sindacati metallurgici hanno deciso di approfondire ancora più i problemi a livello della fabbrica. Ed hanno deciso di proseguire questo confronto in modo unitario, prescindendo non solo dai diversi blocchi politici e sociali, ma anche dalle proprie affiliazioni alle diverse centrali sindacali internazionali. Due sole le assenze di rilievo, dettate probabilmente da motivi politici: quella dei sindacati USA e quella della IGM-Metall della Repubblica federale tedesca.

Perché i sindacati di venti Paesi attribuiscono un'importanza determinante all'organizzazione del lavoro, come uno dei terreni su cui occorre incidere proprio per superare le crisi economiche? Lo ha detto

Pio Galli, segretario generale della FLM, nell'inaugurare i lavori della conferenza. « In questi anni, in tutto il movimento sindacale dell'Europa occidentale, è probabilmente anche altrove, si è fortemente sviluppata la coscienza — ha affermato Galli — che il sindacato deve intervenire nelle decisioni di politica economica, cominciando dall'impresa, dalla fabbrica. Si è sviluppata la coscienza che, per poterlo fare, è indispensabile ampliare gli spazi di democrazia nella fabbrica, allargare i confini della contrattazione per includervi questioni che riguardano la politica economica. E' in ballo quindi l'organizzazione del lavoro nel senso più ampio, di cosa, come e dove produrre, perché que-

sto in definitiva è l'oggetto anche delle grandi decisioni economiche ».

« Ed è in ballo — ha aggiunto il segretario generale della FLM — ciò che di solito viene definito "democrazia industriale" o "partecipazione", che noi preferiamo considerare come democrazia di base, anche nel sindacato, strettamente intrecciata al potere contrattuale ad ogni livello e su ogni questione che coinvolga gli interessi dei lavoratori ».

Alcuni di questi concetti sono stati ripresi e argomentati nell'ampia comunicazione presentata a nome della FLM, dal segretario nazionale Silvano Veronesi. Il fatto centrale da tener presente è che siamo di fronte ad una nuova ripartizione del mercato mondiale dell'automobile. La « torta » da dividere è limitata. Dopo la crisi del 1974, gli esperti prevedono che non si tornerà prima del 1985 alla situazione pre-crisi.

La risposta delle industrie dell'auto europee è difensiva: un'affannosa ricerca di competitività, flessibilità e massima produttività, attraverso due direttrici: decentramento produttivo interno ed internazionale. Del decentramento all'estero, che va dal montaggio di vetture alla produzione di parti staccate da importare, si parla poco. Ma in Italia circolano già migliaia di auto Fiat « 126 » e « 127 » con i motori costruiti in Polonia e Brasile.

All'interno del Paese, dove negli ultimi anni l'azione sindacale ha creato barriere contro la riduzione dei livelli occupazionali e un'eccessiva mobilità della forza-lavoro, il padronato ha battuto la strada proprio della organizzazione del lavoro per recuperare margini. In questo senso le strategie della Fiat e dell'Alfa Romeo sono molto simili, entrambe contrarie ad un'espansione dell'occupazione o alla diversificazione dei consumi e delle attività e modelli produttivi.

Le scelte principali dei due maggiori gruppi sono l'introduzione di innovazioni tecnologiche anche avanzatissime, per ridurre il lavoro-vivo mantenendo bloccato il turnover; il decentramento sempre più massiccio di produzioni alle piccole imprese che caratterizzano il tessuto industriale italiano, dove meno efficace è il controllo sindacale; la ristrutturazione dei flussi produttivi anche mediante sistemi elettronici.

La rigidità della forza-lavoro (attraverso il controllo di organici, straordinari, turni, mobilità interna) deve essere quindi, ha concluso Veronesi, più che mai centrale nell'iniziativa sindacale. Va estesa non solo dalla grande alla piccola fabbrica, per contrastare il decentramento, ma occorre arrivare alla definizione di linee internazionali attraverso una più stretta cooperazione.



Un'interessante esperienza delle giovani di Melicuccà (Reggio C.)

Invece di raccogliere olive ricameranno in cooperativa

MELICUCCA' (Reggio Calabria) — In questo paesino, di 1800 abitanti circa, aspromontano falciato dall'emigrazione, la gente che vive essenzialmente lavorando nelle campagne sembra risvegliarsi da un lungo periodo di attesa di « tempi migliori ».

Le ragazze, i giovani disoccupati vogliono cambiare il modo di vivere, vogliono uscire dall'isolamento in cui si trovano, rifiutano lo sfruttamento che subiscono nel lavoro o l'alternativa dell'emigrazione. La volontà di lavorare in modo diverso ha spinto le ragazze ad organizzarsi in una cooperativa di ricamatrici per dare una professionalità al loro lavoro, per valorizzare il loro prodotto, per dimostrare che anche in una realtà disgregata e povera, è possibile avviare un processo di rinnovamento culturale, economico e sociale.

Le ragazze non accettano più la logica del lavoro individuale, hanno preso coscienza dell'importanza del lavoro collettivo non solo per conquistare indipendenza economica ma per uscire dallo stato di emarginazione che le vedeva relegate al lavoro domestico ed a quello, mal pagato, di raccoglitrice di olive. Con la cooperativa, che si richiama alla antica tradizione del lavoro di ricamo e dell'uncinetto, si vuole esaltare il lavoro creativo delle donne di Melicuccà e tentare di portare all'esterno della comunità la loro produzione.

Anche i giovani disoccupati, per cambiare il modo di fare agricoltura e per lottare

la piaga dell'emigrazione, hanno deciso di organizzarsi in una cooperativa agricola: « Sono un emigrato, non voglio più andare all'estero », così afferma un compagno che ha vissuto per molti anni in Portogallo, « perciò bisogna organizzarsi per rinnovare l'agricoltura ».



I giovani del Mezzogiorno si organizzano in cooperative

Documento del comitato provinciale DC a Padova

Dc veneti per la maggioranza con i comunisti

PADOVA Si è riunito il comitato provinciale democristiano. Un dibattito sulla crisi economica e politica piuttosto lungo, a tratti aspro. Alla fine è stato approvato un ordine del giorno importante, sottoscritto dagli amici di Bisaglia e di Fracanzani con 17 voti su 27. Dietro una prova non sempre limpida il documento auspica che i dirigenti nazionali dc « operino in modo da evitare in ogni caso lo sbocco delle elezioni anticipate, ipotesi da scartare drasticamente in quanto aggraverebbe sotto tutti i profili la situazione ».

Ma soprattutto un altro invito è rivolto alla direzione democristiana: che il tentativo di Andreotti di formare un governo « possa avere un positivo risultato attraverso un programma caratterizzato

in termini qualitativi per scelte di rinnovamento e nel senso di farsi carico di una crisi che ha carattere strutturale, e attraverso una chiara e precisa corresponsabilizzazione delle forze che su tale programma convengono, sia nella fase del voto come in quella dell'attuazione del programma... ». Il riferimento al PCI è implicito, ma evidente: se i comunisti concordano su un programma di governo, devono avere responsabilità dirette anche nella fase attuativa di tale programma.

Del resto il documento auspica anche che « le forze politiche costituzionali (nessuna viene esclusa) possano trovare un accordo "politico" su tale programma » con la conseguente assunzione di « precisi impegni e responsabilità propri di una maggioranza parlamentare ».

Non meno importanti altre affermazioni del documento: si constata la gravità della crisi economica e sociale; si riconosce che le elezioni del 20 giugno hanno aperto « una nuova fase della vita nazionale con diversi equilibri politici ». Si invita la direzione democristiana a resipiscere con fermezza le indebite interferenze straniere nelle vicende interne del Paese.

Nuova Giunta a Monza senza la DC

MONZA. — Dopo cinque mesi di crisi nel governo della città, il consiglio comunale di Monza ha eletto la nuova giunta, della quale, per la prima volta dopo trent'anni, non fa parte la DC. Una « non maggioranza » composta da comunisti (15 consiglieri), socialisti (7), socialdemocratici (2) e deputati (1) sostiene la giunta, che però potrà reggersi soltanto sull'estensione dei due consiglieri « pubblici ».

Sindaco è il socialista Fumagalli.

Mafia dei cantieri: condannato anche un direttore dei lavori

REGGIO CALABRIA — Altro colpo alla mafia dei cantieri: dopo la recente condanna dei due mafiosi e del capo cantiere Tomè che aveva loro indicato i due sindacalisti da « punire » con una selvaggia aggressione è stata, ora, la volta del direttore dei lavori, geometra Pietro Dorè, romano, di 45 anni, dipendente della ditta Chimentin che lavora per l'Istituto Case Popolari.

Il tribunale ha condannato il Dorè ad un anno e quattro mesi per avere imposto a tre operai, pena il licenziamento immediato, di dire il falso, sostenendo una puerile tesi escogitata dalla difesa per evitare la condanna dei due aggressori mafiosi.

L'accusa contro il Dorè è stata sostenuta dall'operaio Agliarò che denunciò clamorosamen-

te, in aula, le ignobili pressioni del direttore dei lavori Dorè. Il tribunale lo ha condannato ad un anno e quattro mesi di reclusione con il beneficio della sospensione della pena.

Troppi matrimoni celebrati con rito civile. La Chiesa è preoccupata

PER DUE persone battezzate « è scelta negativa di grande responsabilità » rifiutare di sposarsi in chiesa. Lo ricorda l'« Osservatore Romano » registrando con dolore che in Italia « il numero delle coppie unite con matrimonio soltanto civile va aumentando » e che al senso di disagio e di dolore di qualche anno fa, si va sostituendo nell'opinione pubblica e negli stessi genitori « un atteggiamento di accettazione disinvolta e tranquilla ». Pur ammettendo che « nell'attuale pluralizzazione di orientamenti, due cittadini italiani che hanno legalizzato la loro unione di fronte allo stato meritano rispetto e considerazione », il giornale vaticano afferma che anche se « questi tipi di convivenza non creano oggi scandalo per nessuno, bisogna evitare che famiglie costituite da battezzati senza la celebrazione del matrimonio-sacramento appaiano del tutto normali ».

I lavoratori Farmitalia per un governo di solidarietà

TORINO — I lavoratori della Farmitalia — riuniti ieri in assemblea — hanno approvato a larghissima maggioranza un ordine del giorno che si pronuncia per « una svolta decisiva nella condanna del paese ». Il documento respinge l'ipotesi di elezioni anticipate e rivolge un appello alle forze politiche perché operino per la formazione « di un governo capace di far uscire il paese dal tunnel della crisi, un governo che impegni tutte le forze sane e responsabilizzi le forze che storicamente rappresentano i lavoratori ».

A Posillipo la radio-faro del contrabbando

NAPOLI — I contrabbandieri si erano attrezzati bene. In un appartamento di via Nicola Ricciardi a Posillipo avevano sistemato apparecchiature sofisticate, impianti radio riceventi, un plastico del golfo di Napoli sul quale segnavano le posizioni dei battelli della finanza, delle navi cariche di sigarette, dei motoscafi dei « luciani ». Avevano creato, un centro operativo per evitare le iniziative della finanza.

Mesi di indagini, di ricerca con radiogoniometri hanno permesso nei giorni scorsi individuare la zona di trasmissione: Posillipo.

Si è, poi, delimitata la zona: via Ricciardi. Alla fine, si è giunti ad individuare con precisione l'appartamento.

E' stata così decisa l'irruzione.

I finanzieri sono penetrati nell'appartamento. Vi hanno trovato cinque persone intente a « lavorare ». Tre di loro, alla vista degli agenti si sono calati sul retro della casa da una finestra, ma due sono stati arrestati.

NELLA FOTO: parte dell'attrezzatura radio



Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie

Una serie di iniziative della FILEF di Potenza Gli emigrati tornano ma come lavoreranno?

POTENZA — Da tempo la « valvola » di sfogo dell'emigrazione anche per la Basilicata, che tanto ha dato in termini di energie umane e intellettuali (si calcola che, complessivamente, gli emigrati rappresentino il 32% della popolazione regionale) si è definitivamente interrotta ma in senso negativo. Anzi, il fenomeno del rientro degli emigrati continua ad assumere aspetti drammatici: alcune migliaia sono gli emigrati lucani rientrati, nel '77, con le loro famiglie (non è possibile ancora avere dati precisi, segno anche questo della scarsa sensibilità politica degli organi regionali).

Rispetto a questa situazione, la FILEF provinciale di Potenza ha indetto per i prossimi giorni una serie di iniziative di massa, di assemblee nei comuni con gli emigrati rientrati dall'estero, con le forze politiche democratiche e sindacali, per discutere un « piano di lavoro straordinario » che ruoti intorno all'agricoltura. Il piano predisposto dalla FILEF tiene conto di uno studio effettuato dai responsabili dell'associazione degli emigrati lucani nella zona orientale della Basilicata che riguarda i comprensori dell'alto Basento, dell'alto Bradano, del medio Bradano, medio Ofanto, Marmo e Fossa Premurgiana, in relazione alle opere di irrigazione da realizzarsi. E' prevista, infatti, la costruzione di una lunga condotta per convogliare le acque all'irrigazione delle pianure dell'alto Bradano, sfruttando gli accumuli « La Terra » e « Camastra » e le fluenze del fiume Basento per oltre 45 mila ettari di superficie irrigabile.

In seguito alle lotte sostenute nel recente passato dalle forze democratiche, sono già iniziati i lavori per la costruzione delle dighe sull'alto Bradano e sulla Fiumarella di Genzano, ma i tempi di attuazione delle altre opere ne-



cessarie dipenderanno dalla volontà di mobilitazione delle popolazioni interessate. Va precisato, infatti, che il progetto irriguo non potrà trovare pratica attuazione se tutte le opere previste non saranno subito finanziate e realizzate, trattandosi di un progetto moderno con criteri intercomunitari, non avendo gli invasi previsti capacità autonoma di alimentazione per l'accumulo delle acque, necessarie per irrigare le zone interessate.

Secondo lo studio della FILEF le giornate lavorative complessive nel comprensorio numero uno raggiungerebbero le 790mila annue (a 200 giornate l'anno per unità si potrebbero occupare 4748 lavoratori) e nel comprensorio numero due raggiungerebbero le 14.630 giornate annue (circa 5.300 lavoratori da occupare). Ma non si tratta solo di un progetto di prospettiva, perché porre mano subito alla costruzione delle opere irrigue, significa non soltanto occupare mano d'opera per la

costruzione degli invasi ed altro, ma contestualmente fare tutti i lavori di bonifica montana necessari per sistemare, riorganizzare, forestare, ed imbrigliare le aree dei bacini impliferi per la difesa e la tutela delle opere irrigue e dei terreni da irrigare. Quindi, possibilità reali ed immediate per occupare lavoratori nei settori dell'edilizia e dell'agricoltura.

« Il senso dell'iniziativa della FILEF — ci dice il compagno Donato Manieri segretario provinciale dell'organico degli emigrati — è che il problema dell'emigrazione non va visto fine a se stesso. E' una componente dei problemi reali esistenti in Basilicata che va inquadrata nella battaglia delle forze attive lucane per cambiare il tipo di sviluppo, il modo di essere della stessa regione, da assistita a produttiva.

Le lotte degli operai scovano i posti di lavoro per i giovani

ROMA — Qualcosa si muove sul fronte dell'occupazione giovanile. Con le vertenze aperte nelle fabbriche, nei gruppi industriali e con le associazioni degli industriali sono stati conquistati circa 7.500 posti per i giovani iscritti nelle liste speciali per il preavvicinamento al lavoro. Fatto importante è che sono oltre 5.000 i contratti di formazione e lavoro. Gli accordi prevedono le assunzioni entro l'anno in corso.

Vediamo alcune delle esperienze più significative. All'Ansaldo nel corso del '78 verranno assunti 400 lavoratori: 230 posti sono stati riservati ai giovani (ben 130 i contratti di formazione). Alla Magneti Marelli su 500 assunzioni, 150 saranno effettuate dalle liste speciali. Alla Breda 60 giovani su un allargamento degli organici di 100 unità. Nella provincia di Milano sono già stati assunti 700 giovani. Un accordo stipulato con l'unione degli industriali di Brescia prevede 230 contratti di formazione e lavoro. Per la ricostruzione dei Friuli la scuola edile di Trieste addestrerà 150 giovani. A Bologna è in corso di perfezionamento un'intesa con gli industriali per 1200 assunzioni. A Terni l'accordo è già stato raggiunto per 150 contratti di formazione. Con l'Eni c'è un accordo per 2.000 assunzioni: 1.000 contratti di formazione e 1.000 assunzioni a tempo indeterminato. I sindacati puntano a raddoppiare la cifra. La legge per il preavvicinamento al lavoro dei giovani avrà un'applicazione sperimentale all'Enel dove sono stati strappati 1.000 contratti di formazione e lavoro da localizzare nel centro-sud: 550 a Napoli; 550 a Roma; 250 in Sicilia. Sempre per il Sud (a Foggia) sono state con-

quistate alcune decine di assunzioni con il Poligrafico dello Stato. I sindacati dei braccianti hanno in piedi una vertenza con la Confagricoltura per l'attuazione della legge 85. Vertenze sono aperte in altre fabbriche e, in pratica, in tutte le province.

Il ministro del Lavoro ha annunciato che l'amministrazione pubblica potrà assumere 63 mila giovani dalle liste speciali da impiegare temporaneamente in opere e servizi socialmente utili (catasto, beni culturali, ecc...). Tuttavia, non ha precisato né i tempi né i settori in cui inserirli.

La legge ha « sfondato », quindi? Non crediamo si possa dare un giudizio di questo tipo. Le resistenze, anche politiche, non sono poche. Certo, però, si stanno facendo passi avanti. Siamo ben lontani dalla soddisfazione delle speranze che la conquista della legge aveva sollevato. Ma non è ancora giunto il tempo di cantare il *de profundis*. La classe operaia, il sindacato si sono mossi conquistando alcuni — anche se ancora insufficienti — apprezzabili risultati. Con le vertenze aperte nelle fabbriche e nel territorio vi è stato un rilancio obiettivo della legge e su una base non assistenzialistica. Non bisogna dimenticare, inoltre, che le assunzioni dei giovani sono state strappate nel pieno della campagna contro la « 285 ». Altro fatto da sottolineare: la particolare attenzione che il sindacato ha posto per privilegiare i contratti di formazione e lavoro, il vero punto di forza della legge perché investe i pro-

blemi della professionalità dei lavoratori, del governo del mercato del lavoro e del rapporto di questo con la scuola.

Il prof.: « Se mi baci ti promuovo »

L'AQUILA. — La sospensione cautelare dal servizio è stata chiesta nei riguardi del professore Antonio Di Clemente di 34 anni, insegnante di disegno geometrico dell'istituto statale d'arte dell'Aquila, in seguito alle denunce presentate ai carabinieri ed al provveditorato agli studi dai genitori di un gruppo di ragazze le quali secondo l'accusa, sarebbero state oggetto da parte del professore di particolari attenzioni.

Secondo la denuncia il professor Di Clemente, sposato e titolare della cattedra da oltre dieci anni, avrebbe pronunciato nei riguardi delle allieve frasi come « se mi baci ti promuovo »; il suo comportamento inoltre, non si sarebbe limitato soltanto a frasi del genere. L'insegnante avrebbe infatti messo le mani addosso ad alcune ragazze in diverse occasioni. Pare infatti che il prof. Di Clemente abbia dato brutti voti a tutte le alunne della prima classe perché, secondo quanto è riferito nella stessa denuncia, esse avrebbero respinto le sue proposte.

Il prof. Di Clemente, al momento irreprensibile ha fatto sapere tramite un conoscente che le accuse nei suoi confronti sono assolutamente « infondate » e che « le ragazze si sarebbero volute così vendicare di lui per i brutti voti sulla pagella ».

Tra riforma e referendum

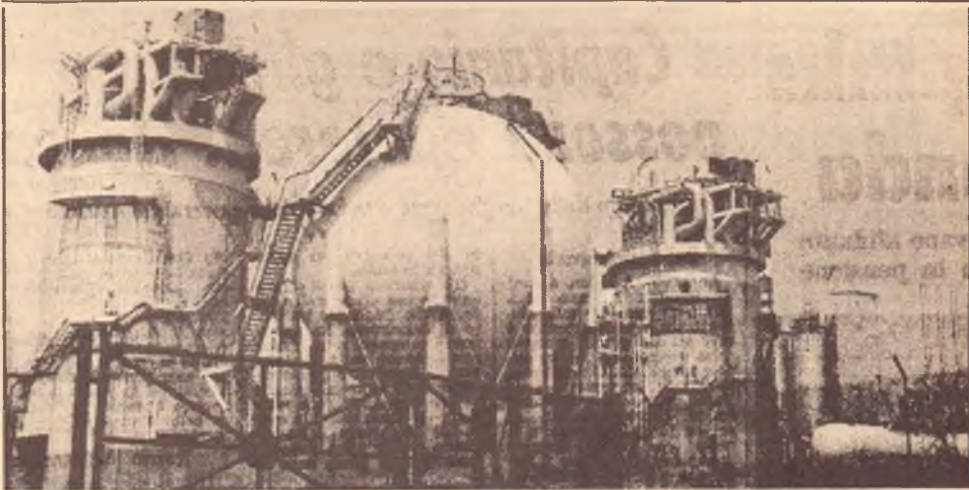
L'ASSISTENZA PSICHIATRICA IN ITALIA è ad una svolta. Il vecchio sistema, repressivo ed emarginante, creato per isolare dalla società il malato di mente ritenuto « pericoloso a se stesso e agli altri », è sotto accusa da anni. Sono state sperimentate in cinque città formule di assistenza radicalmente nuove, che si preoccupano in particolare di mantenere il cittadino malato in un ambito di relazioni sociali. Queste esperienze hanno portato l'Italia all'avanguardia in Europa, ma assicurano una diversa assistenza ad una esigua minoranza dei malati di mente.

Si pone perciò il problema di generalizzare queste sperimentazioni isolate.

Come fare e cosa fare? Su queste questioni è in corso un acceso dibattito in tutto il Paese. La discussione è resa più attuale da due riferimenti legislativi: la Camera ha approvato un articolo della riforma sanitaria che apre grandi prospettive di rinnovamento all'assistenza psichiatrica; inoltre se entro maggio non sarà intervenuta una riforma legislativa si andrà alle urne per votare il referendum radicale che propone la pura e semplice abolizione dei manicomi.

I partiti sono impegnati a superare questo scoglio.

I comunisti — lo ha detto a Catania l'on. Bisognani e lo ha ripreso l'on. Sergio Scarpa, responsabile nazionale del PCI per i problemi di sicurezza sociale — sono impegnati affinché l'iter della riforma sanitaria, sia completato dal Parlamento entro maggio. Sono disposti solo all'interno della riforma sanitaria a cercare una soluzione che eviti il referendum radicale, che a loro parere si risolverebbe in un impopolare naufragio. Il PCI si opporrà invece ad ogni provvedimento legislativo che stralci la questione psichiatrica dal contesto della riforma sanitaria.



80 miliardi al vento per l'Italproteine?

CAGLIARI — L'Italproteine di Sarroch, una fabbrica non ancora entrata in funzione (il noto veto del Ministero della Sanità alla produzione di bioproteine per l'alimentazione animale), rischia di essere smantellata. Sarebbero così buttati al vento gli 80 miliardi spesi dallo Stato per realizzare gli impianti. L'organico è composto da 50 operai e 70 tra tecnici e impiegati. Con i 50 mandati a casa sabato scorso, l'organico rimasto in produzione viene ridotto all'osso. Operai e tecnici hanno respinto le misure di ridimensionamento, passando all'assemblea permanente in fabbrica.

« I mangimi artificiali che qui si dovrebbero produrre potrebbero davvero danneggiare la salute pubblica, oppure si tratta di una manovra portata avanti da certi gruppi concorrenti stranieri? ». La domanda degli operai è stata raccolta dal sindaco sardista dottor Coronea e dagli amministratori di

sinistra del comune di Sarroch. Tutti i partiti politici sono, certo, d'accordo con le organizzazioni sindacali che occorrono delle verifiche e dei controlli prima di passare alla produzione delle bioproteine. Ma non è giusto sollevare delle cortine fumogene: si deve sapere se i mangimi artificiali sono commestibili o meno. Bisogna anche appurare se è vero che la fabbrica rimane ferma perché potrebbe sferrare una spietata concorrenza ai mangimi vegetali (soia), di cui gli USA sono grandi fornitori.

Le voci che circolano — per nascondere, pare, questa verità — sono diverse. Intanto si dice che l'Italproteine produrrebbe in passivo, e che i mangimi artificiali costerebbero molto più di quelli vegetali. Sono ipotesi che non reggono di fronte ad un dato incontestabile: se la fabbrica non entra in attività, il passivo — già esistente — di 10 miliardi l'anno può aumentare

ancora. Se invece la produzione dovesse avviarsi, il numero dei dipendenti salirebbe fino a 400 e 500 unità. Un bel passo avanti per porre un argine alla dilagante disoccupazione nella zona.

E' certo che, prima di entrare in produzione e di procedere a nuove assunzioni, si rende necessario risolvere il problema sanitario. Il consiglio superiore della Sanità risponderà la settimana prossima. Poi il ministro prenderà una decisione. A Sarroch operai, cittadini e amministratori sono concordi nel dire che i miliardi pubblici non possono finire al macero: devono essere in qualche modo fatti fruttare, se necessario con un sistema di riconversione che permetta finalmente alla fabbrica di integrarsi nel sistema eco-

NELLA FOTO: gli impianti della Italproteine di Sarroch

Match sull'aborto

Nel primo confronto fra chi chiede una legge che sconfigga l'aborto clandestino e chi, invece, chiede per l'aborto pene più gravi, hanno vinto la ragione e le donne

L'aborto non è un fatto privato. L'aborto è un reato di omicidio e come tale va giudicato e punito. Vittorio La Cava, magistrato, illustra anche così i contenuti del disegno di iniziativa popolare voluto dal « Movimento per la vita ». E comunica che, al Senato, sono stati consegnati i registri che portano, in calce al progetto di legge, un milione e 82 mila firme di cittadini. Accanto a lui siede l'onorevole Piero Pratesi, cattolico, eletto come indipendente nelle liste del partito comunista. Rappresenta i sei partiti, cosiddetti laici, che hanno ripresentato alla Camera il testo di legge sull'aborto bocciato dal Senato lo scorso giugno. Di fronte a loro un folto pubblico di donne, attente, tese, tra le quali si avverte l'impegno e l'eccitazione di chi è venuto ad ascoltare, per capire, ma anche perché ha molte cose da dire, sentimenti da esprimere, esperienze da comunicare.

La Cava interviene per primo. Bisogna difendere la vita fin dal concepimento, dice. Bisogna aiutare le donne a non abortire, perciò ripropone la creazione dei « Centri di

accoglienza e difesa della vita », specie di struttura antagonista — nei fatti — dei consultori di cui si lamenta il fallimento (le donne continuano ad abortire, dirà un'esponente del « Movimento »), ma anche gli istituti dove le madri nubili potranno tenere nascosta la loro gravidanza, e infine la preadozione, la possibilità, cioè, di far adottare un bambino prima ancora che nasca. Per ultime le pene: severe, ma non indiscriminate, ma « illuminate e personalizzate », adattate ad ogni caso e comprensive persino del « perdono giudiziale », quando l'aborto sia determinato da particolare necessità. Ma la donna, in questo discorso, appare come un'ombra. Ciò che conta è l'altra vita, quella da salvare.

Dai fatti, invece, parte Pratesi. E i fatti sono gli almeno duecentomila aborti clandestini ogni anno. E per ognuno di questi aborti, il dramma di una donna che « non ha avuto mai possibilità di scelta », le cui ragioni apparentemente egoistiche « non sono altro che la risposta ad un profondo egoismo maschile ». Che è poi « l'egoismo » di una società intera in cui nei fatti non esiste il diritto alla vita. In cui la donna che abortisce è essa stessa vittima di una catena di responsabilità di cui non ha colpa.

E poi il dibattito, la risposta delle donne. Timidi, sulla difensiva, persino ingenui in certe formulazioni (il 75 per cento degli aborti sono di donne « felicemente » sposate, dice Marcella Villa) quelli degli ade-



Grazia Ardito, dell'Udi di Roma, interviene al dibattito.

renti al Movimento. Precisi, attenti, persino sofferiti gli altri. La legge « per la vita » viene smontata in ogni suo articolo, rivelata in ogni sua ipocrisia: chi interviene dimostra di conoscerla bene.

Che vuol dire difendere la vita, si chiede e chiede Annunziata Lini, quando migliaia di donne vivono in condizioni sociali ed economiche « subumane »? E chi nega che l'aborto è un dramma, una sconfitta, non solo della donna, ma di tutti?, insiste Nicoletta Breschi. Il problema non si risolve facendo della donna « un contenitore a tenuta stagna » ricorda Ersilia, dichiarando pubblicamente di aver abortito, e di averlo deciso in piena coscienza. « Veder

crescere la pancia, sentire crescere il bambino è una cosa che nessun articolo di legge può cancellare » incalza Sonia.

« E cosa avete fatto — domanda Grazia Ardito, rispondendo con foga alle esclamazioni di dissenso di una parte del pubblico — per impedire che le donne abortiscano con il prezzemolo, o perdano i loro figli per la fatica, il lavoro in fabbrica o nei campi? Che avete fatto per le donne che muoiono di parto? ». Le domande rimangono in realtà senza risposta. Mentre si rafforza un dubbio: che lo scopo reale della legge « popolare » non sia tanto la sua approvazione, quanto la non approvazione dell'altra in discussione.

Grecia I pantaloni offendono i deputati

● Melina Mercouri neo deputata per il Partito Socialista Greco, si è resa colpevole di aver offeso la sensibilità dei parlamentari ellenici per aver osato presentarsi in Parlamento indossando un paio di pantaloni neri. Il fatto ha

scatenato le rimostranze dei presenti in aula (per lo più anziani), che si sono affrettati a ricordare che il regolamento della Camera vieta alle deputate di sesso femminile di indossare i pantaloni durante la loro permanenza in aula. La Mercouri ha fatto presente che per ora si atterrà al regolamento, ma che si batterà perché questa assurda e anacronistica legge venga cambiata.

Inghilterra

Il sesso non ha importanza

● Secondo un magistrato di Sua Maestà, regina di Gran Bretagna. E infatti ha rifiutato il divorzio a Iris Crafer, una casalinga inglese di 43 anni, madre di due figli, che voleva dividersi dal marito che da nove anni non aveva più rapporti sessuali con lei. Il giudice però non le ha dato ragione sostenendo che la motivazione non è sufficiente. Ha scoperto infatti che il marito è affettuoso l'aiuta in cucina e le scrive poesie d'amore!

Spagna

La prima eletta

● Carmen Conde, poetessa spagnola settantenne, è diventata in questi giorni membro dell'Accademia Reale Spagnola di Lingua. L'elezione di Carmen Conde è particolarmente importante perché la poetessa è la prima donna che entra a far parte dell'Accademia in 194 anni dalla sua fondazione.



MELBOURNE

il gruppo femminile della filef

VI INVITA AD UN INCONTRO PER CELEBRARE IL

giorno internazionale della donna

NEL CORSO DELLA SERATA SARANNO PROIETTATI DUE FILM:

DOUBLEDAY e SIMPLEMENTE JENNY

sabato 4 marzo

NELLA SALA DEL SINDACO AL

municipio di Coburg

TUTTI SONO BENVENUTI

SARA SERVITO UNO SPUNTINO-B.Y.O.

NuovoPaese

NEW COUNTRY

è il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE È GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA:

- CLOTHING TRADES UNION — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 6622
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION — 636 Bourke Street, Melbourne — 60 1561
- FEDERATED LIQUOR TRADES — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 9622
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 130 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7066
- FOOD PRESERVERS UNION — 42 Errol Street, North Melbourne — 329 6944
- AUSTRALASIAN MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 3255
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 174 Victoria Parade, Melbourne — 662 1333
- VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA (VIC.) — 61 Drummond Street, Carlton — 347 2466
- FURNISHING TRADE SOCIETY — 61 Drummond Street, Carlton — 347 6653
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 34 Victoria St., Carlton S. — 347 7555

NEL NEW SOUTH WALES:

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 535 George St., Sydney — 26 6471
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 136 Chalmers Street, Surry Hills — 698 9988
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 377 Sussex Street, Sydney — 61 9801

— WOLLONGONG

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 14 Station Street, Wollongong

— NEWCASTLE

- AMALGAMATED METAL WORKERS AND SHIPWRIGHTS UNION — 27 Beresford Lane, Newcastle West — Tel.: 69 2277

NEL SOUTH AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 264 Halifax Street, Adelaide — 223 4633
- AUSTRALIAN WORKERS UNION — 207 Angas Street, Adelaide — 223 4068
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 4 Victoria Street, Mile End, 5031

NEL WESTERN AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS AND SHIPWRIGHT UNION — 8th Floor - Curtin House - 60 Beaufort Street, Perth, 6000
 - CLOTHING UNION — Room 28 - Trades Hall - 74 Beaufort Street, Perth, 6000
 - BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 102 Beaufort Street, Perth, 6000 — Tel.: 328 4022
- I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

Primapagina

RASSEGNA QUINDICINALE
DI POLITICA
IN ITALIA E IN AUSTRALIA

— ITALIA —

Scandali — Mario Barone, amministratore del Banco di Roma, arrestato e poi rimesso in libertà provvisoria, fra i primi nomi della famosa lista dei 500 esportatori di capitali, quelli che, in cambio della protezione politica accordata al finanziere Sindona, esportarono all'estero, attraverso le sue banche, ingenti somme di denaro: i primi sei accusati sono l'ex Procuratore Generale di Roma, Carmelo Spagnuolo, Anna Bonomi Bolchini, il capo della loggia massonica "P2" Licio Gelli, l'ex segretario del PSDI Flavio Orlandi, il segretario nazionale amministrativo della DC on. Filippo Micheli, e l'industriale conte Corrado Agusta.

Regioni — Sicilia: eletto il nuovo Presidente del governo regionale, il democristiano Piersanti Mattarella, con i voti dei sei partiti costituzionali. Il nuovo governo siciliano (DC, PSI, PSDI e PRI) è sorretto da una maggioranza composta da tutti e sei i partiti autonomisti. Per la prima volta il PCI, in base ad un accordo "esplicito, chiaro e garantito" entra a far parte della maggioranza.

Sindacati — Si apre a Roma l'assemblea nazionale dei delegati sindacali: i quasi 1.500 partecipanti discutono e giudicano il documento varato un mese fa dal Direttivo CGIL-CISL-UIL. Questa assemblea costituisce la sintesi di un confronto di massa che ha coinvolto, in quasi diecimila assemblee, milioni di lavoratori, e che è stato definito "la più importante consultazione non contrattuale che si sia mai tenuta in Italia". Al termine dell'assemblea, il documento viene approvato a stragrande maggioranza, con più di 1.300 voti favorevoli, 12 contrari e 103 astenuti.

Lavoro — A pochi giorni dalla "svolta" sindacale, si chiudono due lunghe vertenze in grandi gruppi industriali a partecipazione statale, l'ENI e l'Alfa Romeo. In entrambi i casi, il sindacato conquista importanti impegni di investimenti e migliaia di nuovi posti di lavoro, prevalentemente nel Mezzogiorno e per i giovani: all'ENI saranno assunti 2.000 giovani; l'Alfa costruirà un nuovo stabilimento a Pomigliano d'Arco, vicino a Napoli, che darà lavoro a 1.800 operai.

— AUSTRALIA —

Terrorismo e servizi segreti — Si apre a Sydney la Conferenza regionale asiatica dei capi di governo di 12 Paesi. In seguito all'attentato dello Hilton (tre morti e otto feriti) il governo federale mobilita anche l'esercito per proteggere, insieme alla polizia, i capi di governo ospiti. Si tratta del più imponente schieramento di sicurezza di tutta la storia australiana.

Victoria: il Premier Mr. Hamer ordina la stesura di una "carta" che regolamenti le attività della "sezione speciale" della polizia, accusata dalla Opposizione di avere schedato 30.000 cittadini incensurati, fra cui laboristi e sindacalisti, per le loro idee politiche.

Nuove misure per combattere il terrorismo vengono annunciate da Fraser alla riapertura del Parlamento: fra queste, viene invitato in Australia, con funzioni di consigliere, l'ex Commissario capo di Scotland Yard, Sir Robert Mark.

Sindacati — John Halfpenny è rieletto segretario per il Victoria dell'AMWSU. Jim Roulston, a sua volta, è rieletto presidente statale della stessa Unione.

L'Alta Corte respinge un contratto aziendale stipulato alla Uniroyal di Melbourne, in base al quale veniva data la preferenza, nelle assunzioni, ai membri dell'Unione (la MWU) e a coloro che si impegnavano a diventare membri in 14 giorni.

La Corte Suprema a Sydney dichiara nulla l'amalgamazione avvenuta nel '74 fra due Unioni, la Shop Assistants Union e l'Australian Workers Union.

Uranio — Le Camere del Lavoro australiane approvano a maggioranza (4 a 2) il nuovo programma dell'ACTU sull'estrazione e vendita dell'uranio. Il programma diventa quindi effettivo. Hanno votato a favore le Camere del Lavoro del WA, del Queensland, del NSW e della Tasmania. Contro, quelle del Victoria e del SA.

Program and Parliamentary majority

The crucial knots in Italy's crisis

As we go to press, the Italian governmental crisis still shows no sign of reaching an end. One cannot but attribute the failure to progress towards an effective solution, entirely to the Christian Democratic Party. Enrico Berlinguer, general secretary of the Communist Party, expressed this fact concisely when he said, "The crisis is still in a phase of uncertainty because there is uncertainty on the part of the Christian Democrats".

The "uncertainty" in this case is around the question of the Parliamentary majority, the crucial knot to the whole situation. On this issue four parties, the Communists, Socialists, Republicans, and Socialdemocrats, ask for the formation of a clear and negotiated majority which includes communist representation. Meanwhile the Christian Democrats, even after having admitted that the seriousness of the problems afflicting Italy necessitated a political convergence of all the constitutional parties, have not been able to heal their internal contradictions, which stretch from a "right" faction which adheres ferociously to an anti-communist line to a "left" which is in favour of a clear majority which includes the Communists.

In the next few days the heads of the Christian Democratic Party will be meeting to elaborate their reply to the other parties on the question of the parliamentary majority, and from this one will be able to discern whether they have finally de-

ecided to put the interests of the nation before their own.

The other aspect of the current inter-party transaction, concerns the revision and improvement of the programmatic agreement of last July, to meet the country's pressing demands in the fields of economic recovery, public expenditure, public order, unemployment, capital investment, education etc.

This second aspect is closely interdependent with the question of political leadership, since it is unthinkable that an agreement could be reached on a programme without an accompanying agreement on the leadership, which would guarantee that the programme itself be put into practice.

The situation therefore stands with four parties having made clear and precise proposals, at which the Christian Democratic Party has replied ambiguously, asking for more time to brood over its decisions. The fact remains, that while the Christian Democrats stall for time, the present problems continue to drag with the risk of worsening in the process.

SUCCESSFUL RALLY WITH SIMMONDS AND GINIFER

Wide interest in FILEF Congress



JIM SIMMONDS



JACK GINIFER

MELBOURNE — The two Labor parliamentarians, Jim Simmonds and Jack Ginifer, who during their recent trip to Italy participated at the FILEF Congress, spoke about the experiences and outcome of their sojourn at a public meeting held at the Reservoir Civic Centre on Wednesday the 22nd of February.

The meeting, which attracted a large gathering of over a hundred people, both Italians and Australians, was chaired by John Walton, the Victorian Labor Senate Leader, who in the opening address drew attention to the important value of the initiative taken by the two parliamentarians, the first ones to visit Italy with the precise aim of meeting with Italian workers and to denounce the inadequacy of Liberal governments in Australia in catering for the needs of Italian migrants.

Also to speak was Giovanni Sgrò, who pointed out that the purpose of the meeting was to inform as many workers and union and political representatives about the indications and proposals deriving from the 5th FILEF national Congress.

In his account Jim Simmonds gave a general idea of the Congress, outlining the issues discussed such as the struggle of migrant workers against exploitation and isolation, their fight for social rights relating to housing, education and welfare

etc. He observed that a commonality existed in the problems with respect to Australia, and for this reason, he had expressed with clarity at the Congress that Italians in Australia are suffering the brunt of the unemployment situation, especially in the area of youth unemployment.

He went on to illustrate the proposals of the Congress and concluded by explaining why FILEF supported the idea of an emergency government as a solution to the current Italian political crisis.

The second speaker, Jack Ginifer, treated the question of Italian inter-party relations, the governmental crisis, and the political evolution during Italy's recent history. He spoke in particular of the sense of responsibility with which the Italian union movement and parties from the left were confronting the social and economic crisis, showing their willingness to make conscious sacrifices to assist productivity and investment.

An interesting debate followed, which was indicative of the active interest of Australians in present day Italy.

The meeting was closed by senator Dolph Eddy, who after remarking on the value of the work carried out by FILEF, expressed his solidarity with the struggle of the Italian working class in its homeland and abroad.

ON THE WORK PROBLEMS IN THE MOTOR INDUSTRY

Italo Australian seminar in Turin

TURIN — As a result of the joint initiative taken by Italy's Federation of metalworkers and Australia's AMWSU and VBU, a three day italo-australian seminar was held in Turin during the 2nd, 3rd, and 4th of February, at which union representatives from both countries undertook discussion on the problems of workers, especially migrant workers, in the automobile industry.

The Australian delegation, which was led by Laurie Carmichael, national assistant secretary of the AMWSU, included 6 delegates from the AMWSU, 1 from the VBU and 2 from AAESDA. Also present was Renato Licata

from the FILEF committee of Melbourne.

From the Australian point of view, the aim of the direct encounter with their Italian counterparts, was above all that of deepening their understanding of the organisational methods of the Italian unions, and to discuss and confront common aspects and problems, for example the union structure in the work place, the organisation of labour, and the level of worker participation in union decision making.

All from the Australian delegation showed their satisfaction in the result of these discussions and demonstrated an active interest in the activities and organisation of the united Italian Union movement.

In the course of discussion it was very clear that the positive results attained by the Italian Union movement was made possible only through the unified struggle and organisation of the Italian worker's movement, and that to achieve similar success, the Australian movement must first of all develop a true unity of all workers via union activity, and work towards a greater participation in union life by all workers, in particular migrant workers.

Still in Turin, over the 7th, 8th, and 9th of February the Australian delegation attended the second International Conference of Autoworkers, at which 28 Unions from 20 countries were represented. The particular theme discussed was the organisation of work.

On leaving Italy, the Australian unionists continued their journey to Yugoslavia, Soviet Union and Japan.

They should be back in Australia by mid-March.

Last exhibition of Roberto Tamino

MELBOURNE — Following the success of his last display, held at the premises of G.A.I. (The Italian Artists Group) the young Italian artist Roberto Tamino will again put his works on show, this time with a new collection of paintings. This will be his last exhibition before returning to Italy.

The exhibition will be held during the whole of the second week of March, at the premises of the Victorian Artists Society, 430 Albert St., East Melbourne. All work displayed will be for sale. We recommend our readers to visit this exhibition of a young artist who has already proven, with his unusual and original style, to distinguish himself from current trends.

RADIO 3CR
840 ON YOUR DIAL
FILEF PROGRAMME
Every Tuesday,
from midday to 12.30

ITALIAN PROGRAMME
Every Friday evening
from 8.15 to 9.00 p.m.

DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO

In Iran un terribile massacro

SONO CENTINAIA LE VITTIME A TABRIZ

TEHERAN — Notizie filtrate dall'Iran hanno permesso di accertare che la sanguinosa repressione scatenata sabato a Tabriz (seconda città del Paese e capoluogo dell'Azerbaijan) contro una grande manifestazione popolare anti-governativa ha assunto le dimensioni di una tremenda strage, quasi un vero e proprio genocidio. Contro i 6 morti e 123 feriti del bilancio ufficiale, fonti dell'opposizione riferiscono che le vittime sono state in realtà alcune centinaia, si parla addirittura di duemila, e migliaia sono i feriti. Anche le fonti di agenzia affermano — come riferisce ad esempio l'ANSA-UPI — che « secondo informazioni ufficiose il bilancio effettivo degli scontri sarebbe molto più alto di quello ufficiale ». Manifestazioni si sono avute nella stessa giornata anche nelle città di Ahvaz, Isfahan e Shiraz nonché nella capitale Teheran, ed avrebbero assunto una ampiezza senza precedenti.

Circa i dettagli della strage, va rilevato che per sabato 18 nella città di Tabriz era stato organizzato uno sciopero generale per commemorare il sanguinoso eccidio compiuto dalla polizia quarantadue giorni prima nella città santa di Qum (non lon-

tano da Teheran), dove erano state uccise 70 persone. Lo sciopero era stato preceduto da un vasto lavoro di volantaggio, effettuato dalle forze democratiche di opposizione, e da un appello rivolto alla popolazione dalle massime autorità religiose.

L'adesione allo sciopero è stata massiccia: il bazar, tradizionale luogo di vendite e di traffici, è rimasto chiuso, lo stesso discorso per l'università e le scuole: decine di migliaia di persone sono scese nelle strade della città dando vita ad una importante manifestazione di massa, sfilata al grido di « abbasso la dittatura dello Scia » e di slogan che rendevano omaggio ai martiri di Qum. Appunto contro questa manifestazione si è scatenata la furia della repressione: polizia ed esercito sono intervenuti in forze, facendo largo uso di armi da fuoco. Il bilancio è quello che si è detto: testimoni oculari avrebbero visto camions e

bulldozers dell'esercito rimuovere i cadaveri.

Il regime, costretto ad ammettere i fatti, ha cercato di ridimensionarli non solo nel numero delle vittime, ma attribuendo la responsabilità della manifestazione ad un inesistente gruppo di « marxisti islamici ».

Reazioni in Rhodesia all'accordo tra Smith e i tre « leaders » neri

SALISBURY — L'accordo fra il capo del governo rhodesiano « bianco », Ian Smith, e i « leaders » di tre movimenti moderati neri dell'« interno » è al centro di accesi dibattiti nelle comunità « di colore », riferiscono tutti i dispacci delle agenzie di stampa. Ed aggiungono che il giudizio sull'accordo è unanime, e negativo.

Durissimo il commento di Joshua Nkomo, « leader », con

Robert Mugabe, del « Fronte Patriottico », che da oltre cinque anni guida la guerriglia di liberazione contro il regime razzista rhodesiano: « L'accordo "interno" — ha detto Nkomo — è una tragedia e non funzionerà, perché non cambia nulla. I "leaders" africani che trattano con Smith si uniranno al suo Consiglio dei ministri per opprimere il popolo. Ma non fermeranno la lotta armata ».



Aumentano i giovani disoccupati

ROMA — La disoccupazione giovanile è in aumento nei paesi industrializzati. Secondo l'ISPOL (Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori), per 13 tra gli Stati più industrializzati: Australia, Belgio, Canada, Finlandia, Francia, Repubblica federale tedesca, Inghilterra, Italia, Giappone, Olanda, Norvegia, Svezia e Stati Uniti, si è registrato un incremento per il 1977 del 5,3% con punte del 23% in Francia. L'Italia continua ad avere una delle quote più elevate. NELLA FOTO: giovani della Repubblica federale tedesca manifestano per il diritto al lavoro.

L'attività della FILEF a Montreal

Un segno dell'importanza crescente delle forze democratiche negli ambienti dell'emigrazione italiana nel Quebec è stata la nomina da parte del ministro Laurin di uno dei vice-presidenti della FILEF di Montreal, il prof. Filippo Salvatore, quale consulente del governo provinciale per la applicazione della legge 101, la legge che affronta gli spinosi problemi della lingua e ad una cui corretta applicazione sono tanto interessate le famiglie dei nostri emigrati. Sempre a Montreal, la delegazione della FILEF è stata ospite d'onore alla Conferenza provinciale della pace.

In un libro Watergate: vuota il sacco ex uomo di Nixon

NEW YORK — Sopravvive ancora qualcosa del prestigio di R. Nixon? Se sopravvive, il libro che sta per uscire è destinato a cancellarlo definitivamente. L'autore è H. R. Haldman, uno dei principali collaboratori dell'ex presidente, che si trova ancora in prigione per la sua partecipazione alla faccenda Watergate. La sua decisione di vuotare il sacco consente di conoscere i risvolti di quella vicenda « dall'interno », e di precisare in termini molto più perentori le responsabilità personali di Nixon. Dice ad esempio Haldman che fu allora presidente in persona a decidere la spedizione degli « idraulici », cioè il gruppo di uomini che di notte entrò nell'ufficio di Lawrence O'Brien, presidente del Partito democratico, che si trovava appunto nel palazzo Watergate, allo scopo di sottrargli dei documenti; e dice ancora Haldman, fu Nixon in persona a provvedere alla cancellazione materiale dei nastri registrati da cui risultavano le sue responsabilità dirette. Solo che, spiega Haldman, Nixon era talmente maldestro che finì per cancellare troppo; i famosi diciotto minuti e mezzo di vuoto che insospettirono gli inquirenti. Brani del libro saranno pubblicati da vari giornali con cui Haldman aveva preso accordi in tutta segretezza. L'anticipazione del contenuto è stata però fornita dal « Washington Post ».

Anche il gangster è punk



RIO DE JANEIRO — La fotografia qui riprodotta offre l'immagine di un curioso quartetto, composto da Ronald Biggs (il più anziano), il famoso rapinatore inglese del treno Glasgow-Londra che, sfuggito alla cattura nel suo paese, si gode ora il sole di Copacabana insieme con due giovani componenti del complesso inglese « Sex Pistols » e l'attore americano Jim Jetter, in uniforme nazista, entrambi paradossalmente in carat-

tere con la moda « punk », ma anche con la posizione del Brasile nei confronti degli ex nazisti. Il rapinatore, divenuto, nel frattempo, a quanto pare, il cantante solista del famoso gruppo « punk », in sostituzione del titolare Syd Vicious, processato in Inghilterra per droga, sta progettando con i suoi nuovi complici un film (probabilmente anche esso « punk ») sulla storia del complesso.

Nuovo Paese si trova a:

MELBOURNE

RISTORANTE MARTINELLA, 273 Bay Street, Brighthelm
MORELAND CAKE SHOP, 879 Sydney Rd., Brunswick
BORSARI-BARBIERI, Cnr. Lygon e Grattan Sts., Carlton
GERARDI PHOTOS, Elgin Street, Carlton
PARRUCCHIERE Frank of Roma, 7 Sydney Rd. Coburg
La Costa Azzurra Espresso Bar, Brunswick St., Fitzroy
MILK BAR, 549 Brunswick Street, Fitzroy
RISTORANTE La Trattoria, 32 Best Street, North Fitzroy
MILK BAR (G. Harris), 30 Johnston St., Keon Park
NEWSAGENT, 568 Flinders Street, Melbourne
NEWS AGENT, 2 Spencer Street, Melbourne
MILK BAR, 655 Spencer Street, West Melbourne
MILK BAR (J. Elhatt), 91-93 Hughes Pde, Reservoir
ZIMBARDI GROCERY, McFadzean Ave., Reservoir
MILK BAR, 235 High Street, Thomastown
MILK BAR, 149 Miller Street, Thornbury
MILK BAR, 22 Miller Street, Thornbury

SYDNEY

N.A. O'BRIEN, 89 Burwood Road, Burwood
NEWS AGENT, O'Brien, entrata di Westfield, Burwood
BAR GARIBALDI, 135 Crown Street, Darlinghurst
LA TANA, 2 Chapel Lane, Darlinghurst
ESPRESSO Milk Bar, vicino Cinema Ca' D'oro, Five Dock
SALVIA, 211 Great North Road, Five Dock
NEWS AGENT, 105 Great North Road, Five Dock
HABERFIELD News Agent, 98 Ramsay St., Haberfield
PIRELLA DELICATESSEN, Ramsay Street, Haberfield
SARTO ITALIANO, Ranwick Street, Leichhardt
NEWS AGENT WHITE, Cnr. Norton & Parramatta Rds., Leichhardt
LA CANTINA, Norton Street, Leichhardt
NEWS AGENT, 141 Marrickville Road, Marrickville
RISTORANTE Miramare, 508 Parramatta Rd., Petersham
LIBRERIA ITALIANA, Parramatta Road, Petersham
NEWS AGENT, Cnr Crystal & Canterbury Rds., Petersham
ITALO-AUSTRALIAN CLUB, 727 George St., Sydney
INTERVENTION BOOKSHOP, Dixon Street, Sydney

WOLLONGONG

P. Y. DOWSON, 84 Prince's Highway, Fairy Meadow
CROCCO GIUSEPPE, 20 Elliotts St., Fairy Meadow
ANTONIO DITOMO, delicatessen, 224 Cowper Street, Warrawong
FINA BROS., Generi Alimentari, 252 Cowper Street, Warrawong
MASELLA BROS., Cowper Street, Warrawong

ADELAIDE

THIRD WORLD BOOKSHOP, Hindley Street
FISH and CHIPS SHOP, Prospect Road
F. NIRTH DELI, 590 Lower North East Rd., Campbelltown
V. SCHIPANI, Alimentari, 160 Payneham Rd., Evandale
EVANDALE DELI, 115/b Portrush Road, Evandale
PRATICO Hairdresser, 115/c Portrush Rd., Evandale
MARIO'S STORE, 489 Payneham Road, Felixstowe
MARTIN CORNER DELI, 418 Payneham Rd., Glynde
P. J. MAROUDAS, Continental Deli, 39 Gladstone Rd., Mile End
CONTINENTAL DELI, 145 Menley Beach Rd., Mile End
RISTORANTE E PIZZA NAPOLI, 127 Menley Beach Rd., Mile End
M. e C. RUSSO, Alimentari, 120 The Parade, Norwood
PARADE CELLARS, 240 The Parade, Norwood
F. & G. VARI, 210b Parade, Norwood,
LAZZARO'S DELI, 405 Magill Road, St. Morris
ATSALAS Continental Grocer, 128 a Henley Beach Rd., Torrensville
SUPER Continental Store, 208/A Henley Beach Rd., Torrensville
COLIN COOK'S NEWSAGENCY, 110 Henley Beach Rd., TORRENSVILLE

BRISBANE

CRITERION BOOKSHOP, 332 Brunswick Street, Fortitude Valley

E PRESSO LE SEDI DELLA FILEF:

MELBOURNE - 2 Myrtle Street, Coburg

ADELAIDE - 28 Ebor Avenue, Mile End

SYDNEY - 558 Parramatta Road, Petersham
(Orario di apertura: dalle 8 alle 8 di sera)

BRISBANE - C/O 10 Abbott St., New Farm, 4005

CANBERRA - 32 Parson Street, Torrens, Act

PERTH - C/O 42 B Southgate Rd., Langford

DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO

A chi il petrolio? a NOI!

Due dittature sull'orlo della guerra per tre scogli sperduti al largo di Capo Horn. Ancora una disputa per il petrolio. Nel 1881 si erano dimenticati di registrare l'esistenza di queste tre piccole isole

La contesa fra Cile e Argentina per il possesso delle tre isolette di Lennox Nueva e Picton, poste all'imboccatura del canale di Beagle, a non molta distanza da Capo Horn, potrebbe essere foriera di sviluppi preoccupanti nel caso i due regimi, di Pinochet e di Videla, intendessero sfruttarla come un comodo diversivo per distrarre la propria opinione pubblica dai gravi problemi interni.

Le isole che formano oggetto di tale disputa non rivestono di per sé una grande importanza giacché hanno un'estensione minima, sono disabitate, e posseggono come loro unica « ricchezza » qualche tonnellata di fertilizzante naturale (il guano) prodotto dagli uccelli che vi si fermano nelle lunghe migrazioni verso i climi più caldi.

La zona è diventata, però, territorio di conquista da quando i tecnici imbarcati su una nave oceanografica della « Shell » hanno avuto la conferma della presenza in questo tratto di mare di consistenti depositi di petrolio. Da allora la vertenza per l'assegnazione delle tre isole ha cominciato a prendere toni drammatici. Ma è dal 1881 che essa aspetta di essere liquidata: dal momento, cioè, che i governi dei due Paesi si accorsero, dopo aver siglato l'accordo che riconosceva all'Argentina il dominio militare del versante « atlantico » e al Cile quello della costa del « Pacifico », di aver ommesso la registrazione sulle mappe diplomatiche di questi tre scogli apparentemente insignificanti.

Apparentemente, abbiamo detto, in quanto la loro attribuzione all'una o all'altra delle parti in conflitto avrebbe avuto come logica conseguenza l'allargamento delle acque territoriali dell'Argentina o del Cile.

Tuttavia, essendo il Cile e l'Argentina stabilmente inserite nell'orbita statunitense, i governi di Buenos Aires e di Santiago decisero, con una tacita intesa, di far finta che queste tre isole non esistessero affatto o, comunque, di sospendere, a tempo indeterminato, l'apertura di un procedimento legale per stabilirne l'appartenenza.



Proprio all'estremo Sud del continente americano, davanti a Capo Horn, il mare delle tempeste, si trovano le tre isolette che stanno creando tensione tra Argentina e Cile.

Tra Cile e Argentina

La questione riaffiorò nel 1971 quando si diffuse la voce che le fondamenta della Terra del Fuoco « poggiavano » sul petrolio. Fu allora che l'Argentina (di Lanusse) e il Cile (di Allende) concordarono sull'opportunità di affidare la disputa a una commissione internazionale. La sentenza del 2 maggio dell'anno scorso, resa pubblica dalla regina Elisabetta che presiedeva l'assise, fu favorevole al Cile. Ma l'Argentina non volle piegarvisi col pretesto che la regina poteva essersi fatta « condizionare » dalla vecchia controversia fra inglesi e argentini sulla sovranità delle Malvine, nell'Atlantico. Fatto sta, comunque, che da qualche tempo a questa parte le relazioni fra Argentina e Cile hanno subito un progressivo deterioramento, messo in evidenza dal rafforzamento degli apprestamenti difensivi e da una « escalation » degli incidenti, sia pure solo nel

numero, non nella gravità, alla frontiera fra i due Paesi.

Nelle ultime due settimane comunque si sono infittiti i conversari, anche al massimo livello, fra Argentina e Cile. Videla (presidente argentino) avrebbe lasciato ad intendere di essere disposto ad accettare il verdetto della regina Elisabetta a patto che Pinochet (dittatore cileno) rispetti il vecchio compromesso sulla sfera di competenza delle due marine da guerra: l'Atlantico all'Argentina e il Pacifico al Cile. Però sembra difficile che Videla rinunci deliberatamente alle sue pretese sui tre scogli, non tanto nella speranza di veder capovolta la sentenza quanto per guadagnare consensi fra i propri concittadini pigiando sul compressore della propaganda nazionalistica. Se, dunque, dovesse scoppiare una guerra fra Cile e Argentina (l'ipotesi, sebbene avventurosa, non può essere scartata del tutto), non sarà certo per le tre isole, ma per tappare la bocca alle rispettive opposizioni interne che premono per un mutamento di rotta.

Un intervento del PCI al Consiglio d'Europa

La tutela all'estero dei lavoratori italiani

La condizione dei lavoratori italiani emigrati e la necessità del rispetto dei loro diritti così come sono affermati nelle clausole paritarie previste dagli accordi comunitari sono stati lo oggetto di un intervento al Consiglio d'Europa dell'on. Bruno Bernini, rappresentante del PCI. Bernini ha tra l'altro sottolineato la necessità urgente di definire anche sul piano giuridico gli adeguati strumenti di tutela dei lavoratori emigrati, rivolti particolarmente alla lotta al lavoro nero.

ha posto anche l'esigenza che la parità dei diritti si estenda alle condizioni sociali e culturali più generali dell'emigrato, al diritto alla casa, alla scuola, all'assistenza per i figli e i familiari; e ciò non può e non deve significare rinunzia alla propria identità nazionale, ma al contrario affermazione di questa identità attraverso l'educazione scolastica, lo sviluppo del patrimonio linguistico e culturale nazionale e la conservazione dei legami con i Paesi d'origine.

Giscard è contro ma in Francia si condanna a morte lo stesso

Da quando Valéry Giscard d'Estaing è presidente, tre sentenze di morte sono state eseguite in Francia. E questo nonostante che Giscard, durante la sua campagna elettorale, abbia pubblicamente dichiarato la propria « profonda avversione » per la pena di morte. E' Amnesty International a rilevare questa contraddizione, nella campagna avviata per salvare la vita a tre detenuti che dovrebbero essere giustiziati nei prossimi giorni.

Dall'ONU un sì ai palestinesi

IL DIRITTO all'autodeterminazione del popolo palestinese viene chiaramente riconosciuto in una risoluzione della commissione delle Nazioni Unite per i diritti umani, che si è riunita a Gine-

vra nella sede europea dell'ONU. « I palestinesi — dice fra l'altro il documento — devono poter esprimere senza ingerenze di sorta il loro diritto all'indipendenza e alla sovranità nazionale ». E' la prima volta che un organo specializzato dell'ONU si pronuncia in tale senso e con questa chiarezza.

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.
ANCHE IN AUSTRALIA
AL SERVIZIO
DEGLI EMIGRATI
ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

α SYDNEY

558 Parramatta Road,
Petersham, 2049. Tel.: 569 7312
C/O MARCONI TRAVEL AGENCY,
109 John Street, Cabramatta, 2166
Telefono 728 1055
C/O MARCONI TRAVEL AGENCY,
Telefono 727 2716
9 William Street, Fairfield, 2165

Gli uffici sono aperti ogni sabato dalle ore 9 alle 12 a.m.

α WOLLONGONG

New Australia Centre, 58 Crown St.,
Tel.: 29 4494

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

α MELBOURNE

N.O.W. CENTRE
Angolo Sydney Rd. e Harding St.,
Coburg.

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle ore 8.00 alle ore 10.00 p.m.

α ADELAIDE

73 Gladstone Rd., MILE END 5031
(presso SPAGNOLO)
28 Ebor Avenue,
MILE END, 5031 - Tel.: 43 7036

Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

α CANBERRA

Italo-Australian Club.
L'ufficio sarà aperto ogni domenica dalle 2 alle 4 p.m.

Da lunedì a venerdì, telefonare dopo le 6 p.m. al 54 7343.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd.
7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058 - Tel. 350 4684

DIRETTORE: Umberto Martinengo

DIRETTORE RESPONSABILE: Joe Caputo
COMITATO DI REDAZIONE:

Cathy Angelone, Giovanni Sgrò, Ted Forbes, Stefano de Pieri, Dick Wootton, Eric Austin, Ted Innes, Jim Simmonds

Printed by "CAMPANILE PRINTING"

40 Trafford Street, Brunswick — 387 4415

FILEF Co-Operative: CAMPAGNA SOCI

Sono aperte le iscrizioni alla FILEF Co-Operative.

A tutti gli abbonati a NUOVO PAESE e' riservata una speciale condizione per diventare Soci della FILEF Co-Operative.

Potrete ricevere a casa NUOVO PAESE per posta e diventerete Soci della FILEF Co-Operative inviando la somma di \$17 (\$15 per l'abbonamento a NUOVO PAESE + \$2 per essere Socio della Co-Operativa).

Ritagliate questo modulo e spedite, debitamente riempito, a:

FILEF Co-Operative, 2 Myrtle St., 3058 Coburg - VIC.

COGNOME E NOME

INDIRIZZO COMPLETO

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

"Nuovo Paese"

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

"NUOVO PAESE" — 7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$15. (Abbonamento sostenitore \$20).

Cognome e nome

Indirizzo completo

Tramonto del « campione più grande »

La notte in cui è caduto il mito di Ali

LAS VEGAS — « Combatterò ancora. E sarò l'unico che avrà conquistato il titolo di campione per la terza volta », ha detto Muhammad Ali quando, chiuso nel suo angolo del ring, ha ascoltato il verdetto della giuria che ha proclamato la vittoria di Leon Spinks. Ma Ali era triste e stanco. E nessuno gli ha creduto. Nella memoria di tutti coloro che hanno assistito al drammatico match di Las Vegas sono tornate le parole del campione dopo la faticosa vittoria su Shavers nel settembre scorso, a New York: « Sono vecchio, stanco. Ed è ora che mi ritiri ». Lo avesse fatto allora, il suo splendido mito sarebbe rimasto intatto. Ora, purtroppo, è diverso. Ali se ne va sconfitto da un giovane ex marine di 24 anni, campione olimpionico al suo ottavo combattimento. Non è stato umiliato. Ha perduto di stretta misura. Ma è una sconfitta irreparabile. A 37 anni, nemmeno Muhammad Ali può davvero pensare di tornare ad essere ancora una volta campione.

Il senso della sconfitta era nell'aria. Prima di iniziare il combattimento Ali non ha voluto parlare. Contrariamente al solito aveva un volto segnato dalla malinconia. Ha detto soltanto: « Questa volta combatterò seriamente. Non voglio scherzare ». Quando si è avviato verso il ring hanno suonato un vecchio inno americano di omaggio a tutti i campioni. Era una musica lenta e solenne. Anticipava la tristezza che avrebbe preso la maggioranza degli spettatori alla fine dei combattimenti. Ali era arrovato nel suo tradizionale accappatoio bianco. Quando, una volta sul ring, se lo è tolto il suo corpo possente è apparso come tutto teso in uno sforzo caldo. Si è guardato attorno in silenzio. Nessun cenno di saluto, nessuna smorfia, nessun tentativo di lanciare sberleffi al pubblico. Si è appena voltato verso Spinks, che aveva addosso un accappatoio giallo con cappuccio e che sorrideva mostrando un vuoto di tre o quattro denti al centro della bocca; Ali gli ha stretto la mano e non gli ha detto nulla. Poi, in un silenzio tissimissimo, è cominciato il combattimento.

Il vecchio campione veniva dato vincente, nelle scorse messe, per 8 a 1. Avessi la passione del gioco mi sarei fatto una fortuna. Sentivo, infatti, che Ali avrebbe perduto. Per questo ho accettato l'offerta di un amico e sono venuto a Las Vegas per vedere per la prima volta, e

forse per l'ultima, il grande campione, uno dei miti più straordinari dell'America del nostro tempo.

Ali si è chiuso in difesa fin dall'inizio. Con i guantoni stretti attorno alla faccia ha resistito benissimo agli attacchi furibondi, continui e rapidissimi di Spinks. Gli intenditori hanno capito: Ali avrebbe cercato di vincere sulla distanza. Spinks, infatti, non ha mai combattuto match che siano durati più di dieci riprese. Il vecchio campione, invece, aveva fiato e esperienza da vendere. Si è andati avanti, così, per tre o quattro riprese: con Ali che arretrava fino a sostenersi sulle corde e Spinks che attaccava come una mitragliatrice. Ogni tanto Ali lo colpiva. E piazzava buoni pugni. Per tre o quattro volte ha ripetuto il suo vecchio gioco di allungare il destro fin alla testa dell'avversario per tenerlo fermo e tentare, quindi, di sferrargli un sinistro micidiale. Ma non vi è mai riuscito. Spinks sembrava aver studiato attentamente questa vecchia tattica di Ali. E la padroneggiava. Una volta, verso la sesta ripresa, qualcuno dalle poltrone di quadrato ha gridato un « all right » dopo un colpo ben piazzato di Spinks. Ali si è arrabbiato. Si è voltato verso lo spettatore e gli ha lanciato un epitetto irrefrenabile.

Eccezion fatta, il fratello di Spinks lo incoraggiava urlando. Restituiva al fratello quel che il fratello aveva fatto per lui durante il primo combattimento della serata vinto dal primo dei due Spinks. Verso l'ottava e la nona ripresa un equilibrio si è stabilito. Ali ha piazzato tre o quattro colpi che hanno provato Spinks. E per spaventarlo, il vecchio campione ha rifiutato per due volte di sedersi alla fine del round: voleva far capire a Spinks che il match si sarebbe deciso a partire da quel momento. E in effetti quando il decimo round è comincia-



LAS VEGAS — Sul volto di Muhammad Ali si delineano i segni della sconfitta

to Ali è partito finalmente all'attacco. Sembrava in possesso di tutta la sua potenza, come se il combattimento fosse appena cominciato. E per un lungo momento ha preso corpo la certezza che anche questa volta Ali avrebbe vinto.

La penultima e l'ultima ripresa sono state drammatiche. Ali ha cercato disperatamente il ko, ha incalzato Spinks da tutte le parti. Ma l'altro, che nelle previsioni quasi generali non avrebbe dovuto avere più fiato, ha replicato a sua volta con un vigore straordinario e con la mobilità di un atleta giovane, deciso, per nulla impaurito. Un minuto prima della fine è sembrato che Ali stesse per andare al tappeto. Era stordito, fiaccato. Quando il gong è suonato per l'ultima volta si è fatto un silenzio terribile. Ali aveva lo sguardo assente. Spinks respirava affanosamente. Il verdetto ha tardato a venire. E quando è venuto urla di rabbia e urla di gioia si sono mischiate in un frastuono indescribibile. Spinks,

al centro del ring, ha alzato tutte e due le braccia come pazzo di gioia. Ali lo ha guardato con aria assente. Poi, quando gli hanno avvicinato un microfono, ha detto con calma: « Lo avevo sottovalutato ». E ha aggiunto quel che ho riferito all'inizio.

Così Ali se ne è davvero andato. Tristemente, adesso, gli si fanno i conti in tasca. Pare che abbia accettato di mettere in palio la corona per bisogno di denaro, sicuro che con Spinks non avrebbe perduto. E che la sfida di tornare a combattere sia anch'essa frutto del bisogno di denaro. Ma perché parlare di questo, vero o falso che sia? Ali è stato un grande campione e un uomo straordinario. « The greatest ». Così ho preferito saltarlo mentre si avviava lentamente verso gli spogliatoi, avvolto nel suo accappatoio bianco dal quale emergeva una faccia dolente e un'espressione di ragazzo spaccato.

Alberto Jacoviello

E' l'ultima incredibile trovata

Una tessera per fare il tifoso

PERUGIA — Agli italiani, si sa, piace avere molte tessere. Dopo quella dell'autobus, del cinema e del giardino zoologico, adesso c'è anche quella del tifo. Il direttivo della FISSC (Federazione italiana sostenitori squadre di calcio) ha deciso di tessere in tutti i centri di coordinamento (che sono 33, corrispondenti alle squadre di A e B, tranne Ascoli e Foggia, con due squadre di C, il Mantova ed il Chieti). La Federazione dei tifosi organizzati rappresenta diecimila spettatori domenicani. Fare la tessera di tifoso non costerà nulla ma, secondo i dirigenti, porterà tanti vantaggi, primo fra tutti un minor numero di teste spaccate allo stadio.

Lo scopo del tesseramento sarebbe infatti un sempre maggior isolamento dei violenti della domenica e quello di fornire i tifosi di una specie di « carta di credito » al riparo da incidenti e da eventuali « noie » con le forze di polizia. Insomma, in altre parole, chi ha la tessera è a posto, chi non ce l'ha si arrangi.

Ecco dunque apparire sulla scena una corporazione, quella dei tifosi, con i suoi piccoli privilegi da difendere e la voglia di contarsi ad ogni occasione. Si parla già, ad esempio, di far partecipare alle trasferte in pullman o in treno speciale solo il tesserato. Il poveraccio che vuole vedersi la partita, un paio di volte l'anno, solamente (e che, quindi, della tessera non sa che farsene) è libero di andare allo stadio ma senza garanzie e con la prospettiva magari di trovarsi invischiato in qualche spiacevole avventura. Senza contare poi

quale copertura offrirebbe la stessa tessera proprio ai professionisti della violenza, con conseguenze esattamente opposte a quelle che si vorrebbero.

« Sono tutte balle — dicono i membri del direttivo della federazione. Noi abbiamo come unico scopo quello di combattere la violenza negli stadi e di isolare i teppisti. Non siamo e non vogliamo essere un partito, né vogliamo essere strumentalizzati per alcun fine ».

Il presidente della FISSC che è l'avvocato Biasini, tifoso della Roma, addirittura si mette a piangere quando ricorda che suo figlio, per assolvere il compito di servizio d'ordine allo stadio, non vede da mesi una partita. « Non vogliamo onori e non abbiamo interessi personali da soddisfare — dice Biasini — ed anche all'esterno non esercitiamo nessuna pressione, né nei confronti delle società, né nei confronti della lega e degli organismi federati ». Ed altri super-tifosi del direttivo tengono a precisare che la FISSC è contrastata da più parti, compreso la stampa, perché non si riesce ad imbrziarla.

Intanto il nuovo partito dei tifosi pensa a migliorare l'organizzazione, ad allargare le basi di adesione, a stampare persino un giornale, a trovare una sistemazione adeguata perché la sede della presidenza è la abitazione romana di Biasini, mentre a Milano, dove si sa, sono più organizzati la sede della segreteria l'hanno trovata.

Terrà il 2 aprile e Cesena, la patria del tifo, una specie di « costituzione » in un teatro del centro. Sarà festa grande — assicurano.

La società bianconera ha riscattato il centravanti valutandolo 3 miliardi

Rossi è della Juve Virdis del Vicenza

Si tratta della nuova cifra-record del mercato Liedholm lascerà il Milan per l'Atletico Madrid - Il Torino sulle piste di Magni (Monza) - Radice in rossonero?



Virdis



Paolo Rossi

Thoeni nei guai anche per le tasse

BOLZANO — Dopo la sera di batoste sportive in coppa del mondo sull'ex re dello sci azzurro Gustav Thoeni si sta abbattendo una nuova e più micidiale « stangata »: l'ufficio imposte dirette gli ha infatti intimato di pagare una somma di 133 milioni di lire entro aprile come primo versamento per tasse non pagate relative ai redditi da lui percepiti fra il 1971 e il 1974 per un totale di 420 milioni di lire. La quasi totalità dei redditi accertati dal fisco deriva da guadagni ottenuti da Thoeni, grazie alla pubblicità di articoli sportivi,

LA JUVENTUS, che possedeva il cinquanta per cento di Paolo Rossi, con eccezionale tempismo ha già provveduto a riscattare l'altro cinquanta per cento di cui era proprietario il Vicenza. La rivelazione dell'anno vestirà dunque nella prossima stagione la maglia bianconera che aveva indossato all'inizio della carriera, quando un po' per la apparente fragilità fisica e un po' per i tre menischi, era stato considerato solo una promessa mancata. La valutazione complessiva data da Juventus e Vicenza al giocatore è altissima e rappresenta il nuovo record del calcio mercato: tre miliardi.

La Juventus doveva quindi sborsare al club veneto un miliardo e mezzo: in contanti o tramite scambi. L'accordo è stato raggiunto su queste basi: circa un miliardo e la comproprietà del centravanti che più ha fatto discutere l'estate scorsa, Pietro Paolo Virdis, ridimensionato dopo la sua breve esperienza torinese. Virdis sostituirà quindi nel Vicenza Rossi. Il giocatore sardo ha deluso le speranze

bianconere, ma non si può escludere un suo diverso rendimento. In fin dei conti è ancora giovanissimo. E' per questo che la Juventus non lo molla del tutto: mantiene un cinquanta per cento così come aveva fatto in passato appunto con Paolo Rossi.

Come vedete, nonostante i divieti, il calcio italiano è entrato già nel clima del mercato. Si sa dell'interesse (e anche più) manifestato dal Milan per Novellino e dall'Inter per D'Amico e Bruno Conti. Ma il mercato non riguarda solo i calciatori. Il consueto valzer degli allenatori, per esempio, è già cominciato. La notizia più clamorosa riguarda Nils Liedholm. Lo svedese è stato contattato da due società spagnole e pare che l'Atletico Madrid abbia ottime possibilità di ingaggiarlo nella prossima stagione.

La partenza del tecnico viene data per sicura al Milan che ha già provveduto a sentire (e l'accordo è quasi raggiunto) Gigi Radice, che ha ormai concluso il suo ciclo torinese. Si apre quindi un posto a

Torino. Pianelli nella panchina granata vorrebbe l'ario Castagner, ma il tecnico umbro ha praticamente deciso di restare per un anno ancora al Perugia. Potrebbe diventare il prossimo allenatore del Torino Alfredo Magni, trainer del Monza, quotatissimo a Torino. Qualche possibilità anche per Gigi Simoni, allenatore del Genoa prossimo al divorzio. E' tramontata, a quanto pare, la candidatura di Vinicio.

Due panchine che rimarranno sicuramente libere: quella del Genoa e quella del Verona. Simoni si trova un po' nella situazione di Radice: ha lavorato bene al Genoa, ma ormai il rapporto tra club e trainer non è più felice e tranquillo come una volta. Per Simoni è arrivato il momento dell'addio. Come pure è arrivato per Valcareggi che ha già annunciato il suo ritiro: al Verona potrebbe andare Mascialato (ben visto da Garozzi) oppure Marchioro che potrebbe così effettuare il suo rientro in serie A. Anche Vinicio potrebbe lasciare

la Lazio. La situazione al momento è fluida: il brasiliano non sta più bene a Roma e anche i dirigenti biancazzurri sarebbero orientati a sostituirlo. Con chi? I nomi sono noti: Simoni, Carosi, Marchesi. Per quanto riguarda il futuro di Vinicio niente ancora è deciso, visto che non si può escludere una sua permanenza alla Lazio. Si dice, comunque, che a Napoli lo vedrebbero, nonostante gli apprezzabili risultati raggiunti da Di Marzio, sempre volentieri.

La Fiorentina, infine. Tutto è legato alla salvezza o meno. Potrebbe rimanere Chiappella, ma potrebbe anche essere promosso alla prima squadra il tecnico della primavera che ha recentemente vinto il torneo di Viareggio, Renzo Ulivieri. Ulivieri sta frequentando adesso il corso di Coviciano e nella prossima stagione potrà allenare anche club professionisti. I dirigenti viola, come quelli del Torino, vedrebbero volentieri Castagner a Firenze.